MUSAICI

DELLA PRIMITIVA EPOCA

DELLE

CHIESE DI ROMA

ESPRESSI IN TAVOLE DISEGNATE ED INCISE

DALL' ARCHITETTO PROSPETTICO

GIACOMO FONTANA

E CORREDATI

DI BREVI NOTIZIE STORICHE E DESCRITTIVE

VOLUME UNICO

ROMA

PRESSO L' AUTORE PROPRIETARIO

VIA DELLA FONTANELLA DI BORGHESE N. 35.

E NELLA LIBRERIA SPITHOEVER PIAZZA DI SPAGNA N. 85.

1870

LVPA
Bibliotheca Hertziana
Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte

Dp
445
4700

33-

~~gr. = V 8924~~

acc. März 1934.

Dp 445-4700

Repro - Negative
in der Fotothek

1633

20.—

X

Foto

MUSAICI

DELLA PRIMITIVA CHIESA

DI

CITTÀ DI CASTELLO

DAL SECRETO TESORO

DI

GIACOMO FONTANA

VOLUME UNICO

ROMA

MUSAICI

DELLA PRIMITIVA EPOCA

DELLE

CHIESE DI ROMA

ESPRESSI IN TAVOLE DISEGNATE ED INCISE

DALL' ARCHITETTO PROSPETTICO

GIACOMO FONTANA

E CORREDATI

DI BREVI NOTIZIE STORICHE E DESCRITTIVE

VOLUME UNICO

ROMA
PRESSO L' AUTORE PROPRIETARIO
VIA DELLA FONTANELLA DI BORGHESE N. 35.
E NELLA LIBRERIA SPITHOEVER PIAZZA DI SPAGNA N. 85.

1870

Raro

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

Repro - Negative
in der Fotothek

IDEA DELL'OPERA

Per soddisfare il desiderio di molti intelligenti che apprezzano l' arte antica, non che i concetti uniti alle forme che furono date alle pitture con l'esecuzione dei musaici che si ammirano nelle migliori Chiese cristiane, ho intrapreso di publicarne una raccolta la quale sarà corredata di brevi cenni istorici e descrittivi a schiarimento ed intelligenza dei soggetti dai medesimi rappresentati. Di questi musaici alcuni antichissimi appartengono alla primitiva costruzione delle chiese. Succedono poi quelli dell' epoca costantiniana, quando cioè quest' Imperatore, donata la pace alla Chiesa, ad incremento di culto, e per soddisfare la sua pietà costruì grandiose basiliche, e queste talvolta sulle ruine degli antichi tempi idolatri, e servendosi anche del materiale, e dei marmi che a questi era appartenuto, affinchè agli edifici fosse dato pronto e sollecito compimento. Però queste grandi moli elevate in breve spazio di tempo mancavano per la maggior parte delle opportune decorazioni, e mostravansi nude di ornamenti. Largamente e con grande munificenza provvidero a tal difetto i Sommi Pontefici che si succedettero nelle epoche posteriori, i quali ora a questo ed ora a quel monumento rivolsero principalmente le cure, siccome veniva loro dettato o dalla naturale affezione al sagro luogo, o dalle circostanze e dal bisogno in cui trovavansi gli edifici.

Questa serie di musaici forma una terza epoca nella quale però regna la decadenza del buon gusto, e nessuna perizia di arte. Dall' epoca costantiniana a tutto il medio evo prevalsero i metodi e lo stile bisantino, il quale si venne a poco a poco modificando a seconda che si avvicinavano i tempi del risorgimento delle arti. Però non può negarsi che in ciascuna delle dette epoche si incontrano musaici interessantissimi tanto per il concetto che per l'esecuzione, perchè affidati ad artisti intelligenti, ma che non ardivano allontanarsi da quello stile che loro sembrava corrispondere al vero spirito religioso del Cristianesimo.

La conservazione poi di tante belle, e preziose memorie, e di tanti oggetti di arte dei primi secoli della nostra era è tutta dovuta allo zelo, ed alle liberalità dei Sommi Pontefici; ed io ora con vera compiacenza, e con ogni possibile accuratezza mi studierò di riprodurli spiegandone gli emblemi, ed i simboli, e spandendo luce sui soggetti che rappresentano; principalissimo dei quali ordinariamente è il SS. Salvatore circondato dagli Apostoli, o dai discepoli; in taluni è espresso anche colui per cui cura fu fabbricata la chiesa, il quale in atto umile, e genuflesso ne fa l' offerta al medesimo. Da tutti poi spira un sentimento di religione e di divozione ineffabile.

Oltre a questi esempi figurati in musaico, ho scelto anche quei monumenti della stessa epoca decorati nella stessa guisa, e che servono per completare l' idea di tutto ciò che si operava in quei tempi in questo stile.

MUSAICI

DELLA PRIMITIVA EPOCA

DELLE

CHIESE DI ROMA

MUSAICO DELL'ABSIDE DELLA BASILICA DI S. GIOVANNI IN LATERANO.

TAVOLA I.

L' Abside di cui parliamo fu nel Pontificato di Niccolò IV edificato ed abbellito dei presenti musaici.

Nell'ordine inferiore sono espresse nove figure rappresentanti Apostoli di naturale grandezza, tre delle quali sono isolatamente disposte fra l' una e l' altra delle quattro finestre, di cui è fornita la tribuna, e le altre tre da un lato e tre dall'altro, occupano lo spazio che dall' estremità della tribuna stessa si estendc alla prossima finestra. Presso queste figure trovasi dichiarato il loro nome non che un albero di palma o di altra specie, come vedonsi ancora in minor dimensione situate due figure vestite dell' abbito di frate e genuflesse, aventi nelle mani la prima una squadra ed un compasso, la seconda un martello ad esprimere le loro qualità di artefici, essendosi in esse designati gli autori di quest' opera insigne. Dice la leggenda del primo a sinistra nel piano superiore sopra la fascia - *Jacobus Torriti pictor hoc opus fecit.* e dall' altro a destra posta sotto la figura stessa *fr. Jacobus de Camerino socius magistri operis etc.* Devesi però notare che Torrite non potè per morte condurre a fine questo lavoro, e che fu da Gaddo Gaddi Fiorentino portato al suo compimento l' anno 1302.

Nella fascia che divide quest' ordine di figure trovasi espressa l' iscrizione relativa a Nicolò IV, in cui leggesi. *Partem posteriorem et anteriorem ruinosas hujus sancti templi a fundamentis reaedificari fecit, et ornari opere musivo Nicolaus quartus filius S. Francisci, et Sacrum Vultum Salvatoris integrum reponi fecit in loco, ubi primum miraculose Populo Romano apparuit quando fuit ipsa Ecclesia consecrata Anno Domini MCCXCI.* Più grandioso e variato lavoro presentasi nella curva maggiore, ove spicca nel mezzo una croce gemmata nel cui centro in piccolo cerchio, trovasi effigiato N. S. in atto di ricevere da S. Giovanni Battista il battesimo: essa sorge su di un monte, ed ha sopra una colomba, che versa dalla bocca dell' acqua, che scendendo lungo il tronco della croce stessa si dirama poi qui pe' lati del monte in quattro parti, nelle quali si vollero rappresentare i fiumi *Gion, Fison, Tigris, Eufrates,* come dalle respettive iscrizioni apparisce. A due di essi, presso la sommità del monte, sono in atto di bere due cervi, come più in basso veggonsi nell' atto medesimo taluni agnelli star presso gli altri due fiumi: alle falde poi del monte suddetto, e precisamente nel mezzo sotto la croce miri disegnata una città alla cui guardia sta nel davanti un angelo con spada sguainata, e sulle mura veggonsi i SS. Apostoli Pietro e Paolo: nel centro s' innalza una palma, sulla sommità della quale riposa un uccello, in cui vuolsi espressa la fenice. La figura più prossima alla croce, a destra della medesima, rappresenta la Vergine Santissima, che ha sul capo le consuete sigle in caratteri greci esprimenti il sublime suo titolo di Madre di Dio. Tiene essa la sua destra sul capo di altra figura pure in minor dimensione, rappresentante S. Francesco, il cui nome trovasi scritto dappresso la medesima: e quindi si osservano, pur coll' indicazione de' nomi respettivi, i SS. Apostoli Pietro e Paolo; il primo de' quali tiene in mano le chiavi, ed un volume, in cui leggonsi le parole: *Tu es Christus filius Dei vivi,* e l' altro parimenti un volume, in cui sta scritto: *Salvatorem expectamus Dominum Jesum Christum.* Dall' altra parte più prossimo alla croce trovasi S. Giovanni Battista, poi S. Antonio di figura più piccola, appresso S. Giovanni Evangelista: ed in

fine S. Andrea: a ciascuno de' quali vedesi, come in tutti gli altri, scritto dappresso il nome, e le ultime due figure hanno di più in mano un volume; in quello di S. Giovanni la scritta dice *In principio erat Verbum,* e nell' altre di S. Andrea *Tu es magister meus Christe.* Inferiormente ad esse vedesi scorrere un fiume nel quale si volle esprimere il Giordano, come attestasi nel mezzo dalla parola *Jordanes;* e nelle sue acque miransi de' putti, altri entro barchette, altri nuotando, e degli uccelli acquatici; come intorno alla sua sponda ancora si osservano altri uccelli e fanciulli che scherzano, sotto due de' quali, che trovansi più prossimi alla sponda medesima a sinistra ed a destra, leggesi ripetuta la parola *Jordan* per metà divisa. Superiormente, ed a compimento del presente lavoro è stata disposta la Sacra immagine del Salvatore circondandola con una Corona di Angeli; la quale sebbene non facesse parte del musaico per l' epoca della sua costruzione, nondimeno si ammise per esser stata sempre in venerazione de' fedeli, e perchè si ha la pia ed antichissima credenza che siasi quivi miracolosamente manifestata nell' atto della consagrazione di questa Basilica eseguita da S. Silvestro allorquando dedicava il tempio al SS. Salvatore; per lo che Nicolò IV la fece religiosamente conservare, ed in occasione della nuova fabbrica l' abbellì all' intorno, come si vede nel descritto Musaico.

PROSPETTO ED INTERNO DEI MUSAICI CHE DECORANO L'ABSIDE DI S. CLEMENTE.

TAVOLA II.

Nella facciata superiore all' Abside si vede di fronte entro un disco la protome del Salvatore col libro della vita nella sinistra, e la man destra in atto di benedire: esso è fra i quattro simboli degli Evangelisti: sotto verso gli angoli, sono effigiati, alla sinistra S. Paolo assiso colla epigrafe in lettere latine *Agios Paulus,* e a lui d' appresso pure assiso l'arcidiacono S. Lorenzo avente sotto i piedi gli istromenti del suo martirio, ed a destra similmente disposto vi è S. Pietro in atto d' indicare il Redentore con la scritta *Agios Petrus,* ed al suo fianco S. Clemente suo discepolo avente parimente a piedi una trireme allusiva al suo martirio. Questa seconda parte chiudesi tanto con le iscrizioni disotto quanto con gruppi di spiche, o palme. I due profeti Isaia e Geremia inferiormente ritrattati sono in atto di mostrare al Signore i loro canti in uno sciolto volume; e sotto di questi sono espresse le due città di Bethelem e Gerusalemme. Nel giro poi dell' arcone vi è il motto - *Gloria in Excelsis Deo sedenti sup. thronum et in terra Pax hominibus bonae voluntatis.*

Venendo a descrivere la parte concava dell' Abside suddetto, la sua decorazione consiste in una vite, dal cui ceppo posto nel centro sorge una Croce cui è affisso il Redentore, ai lati del quale trovansi la Vergine Madre, e l' apostolo S. Giovanni. Sulla sommità di essa Croce havvi una mano, che stringe una corona, in atto d' imporla; qual emblema sembra con certezza esprimere l' Eterno Padre, che corona il suo Divin Figlio Trionfatore della Morte e dell' Inferno. Dal ceppo indicato poi diramansi dall' una parte e dall' altra una quantità di propagini, che combinate fra loro in tante volute lasciano degli scompartimenti, i quali sono occupati dalle immagini de' quattro Dottori di S. Chiesa, di Angeli, e di altrettante figure intermedie portanti emblemi allusivi al soggetto ivi rappresentato. Appiè della croce escono i quattro fiumi, e due cervi si abbeverano alle loro acque simboleggiando così il desiderio de' fedeli di unirsi al Signore. Dietro i cervi sono pavoni, simbolo dell' eternità, e quindi pastori con le loro pecorelle: sotto la imposta vi è un' epigrafe allusiva alla Chiesa di Dio ed alle reliquie che ivi si conservano. Fra i santi più riconoscibili in questo rabbesco è la figura di S. Domenico inseritavi nel ristauro fatto ai tempi di Urbano VIII. Quindi per chiudere il presente musaico si osserva nella fascia di sotto l'agnello di Dio ornato di aureo diadema in mezzo alle sue pecorelle. Il detto musaico fu condotto per ordine dal Card. Jacopo Tomasio titolare della Chiesa l' anno 1299.

MUSAICI CHE DECORANO L'ABSIDE E PARTE SUPERIORE DE' SANTI COSMA E DAMIANO.

TAVOLA III.

Di fronte sopra la volta dell' arco vedesi entro un disco l' Agnello dell'Apocalisse posato su di un altare adorno di gemme con la croce indietro, e a piedi il misterioso volume coi sette sigilli. In un lato sonovi tre candelabri, quattro nell' altro; anche questa rappresentazione ricorda l' Apocalisse - *et conversus vidi septem candelabra aurea.* Sonovi poi quattro Angeli due per parte, e due dei simboli degli Evangelisti cioè a destra l' aquila che stringe un libro, ed a sinistra una mezza figura di angelo parimenti con libro nelle mani. Sotto queste due ultime figure nella estremità degli angoli che posano sulla cornice appariscono per metà due braccia inviluppate in lunghi manti bianchi in atto di offrire ghirlande, senza che altro si veda delle persone offerenti che ragionevolmente possono interpetrarsi essere quei Seniori i quali, secondo la visione di S. Giovanni adoravano l' Agnello. Ed è facile altresì congetturare da siffatto interrompimento di figure come fosse la Chiesa più spaziosa nell' epoca di S. Felice IV. Poichè la fronte dell' arco comprendeva interamente tutta la suddetta visione, prima che Urbano VIII. stringesse i fianchi di questa parete importantissima.

Nell' Abside stesso poi sotto la volta si è smarrito il monogramma cristiano con eseguire i ristauri per formarvi il pertugio semicircolare che dà la luce; togliendosi così la Croce e la mano coronante, come in altri esempi si osserverà. La figura in piedi del Salvatore rimane: essa è vestita di tunica rossa e di pallio bianco e con leggeri calzari: sul lembo del pallio è marcata la lettera T. simbolo della vita: *Ego sum Vita:* la figura tiene nella sinistra il volume della sua legge divina, alza la destra in atto di convocare, confortare, e benedire: è sopra un ammasso di nubi folgoreggianti. Alla sua destra S. Paolo guida S. Cosma portante una corona simbolo del martirio, quasi animandolo a presentarsi al Signore, e presso queste due figure è S. Felice Papa colla Chiesa edificata nelle mani, accompagnato dalla iscrizione *Sanc. Felix Papa;* questa figura è stata più volte ristaurata, e variata nel titolo, ma essendosi conservato il suo disegno originale, sotto Alessandro VII. ritornò come oggi si vede. Dietro questa figura è l' albero mistico della palma, simbolo della florescenza del giusto, della vittoria, e del frutto delle buone opere: presso la palma è una fenice radiata che dirigge il volo verso il Redentore, simbolo della risurrezione. Al fianco sinistro del Salvatore la prima figura rappresenta S. Pietro, in atto di condur S. Damiano dinanzi al Signore, e dietro questo è S. Teodoro, figura vestita di ricco e variato ammanto accompagnato dalla epigrafe *Sanc. Theodorus.* Sotto la immagine del Salvatore leggesi la parola *Jordanes,* che allude al fiume testimonio di tanti fatti Evangelici, e che principalmente ricorda le acque battesimali. Nella fascia sottoposta l' agnello immacolato coronato del nimbo stà sopra la rupe sotto la quale scorgano i quattro fiumi del paradiso terrestre: è in atto di presidenza e dominio amorevole, e presso a lui a destra e sinistra raccolgonsi, come docili per esser guidate, sei pecorelle per parte quasi uscenti dalle due Città di Gerusalemme e di Bethelem. Tre distici si leggono sotto questa rappresentazione i quali dicono:

Aula Dei claris radiat speciosa metallis — In qua plus fidei, lux pretiosa micat †
Martyribus medicis populo spes certa salutis — Venit et ex sacro, crevit honore locus †
Obtulit hoc Domino Felix antistite dignum — Munus ut aetherea vivat in arce Poli.

ABSIDE DELLA BASILICA LIBERIANA O DI S. MARIA MAGGIORE

TAVOLA IV.

Incominceremo dall' Abside come principale monumento decorativo de' musaici che esistono in questa cospicua Basilica; Fu fatto eseguire tanto dal Pontefice Nicolò IV. quanto dal Card. Giacomo Colonna. La Coronazione della Vergine Santissima ne forma il principale soggetto; Essa vedesi nel mezzo seduta su di un ricco trono, a destra del suo Divin Figlio che le impone il diadema. Intorno ad essi scintillano in un campo azzurro le stelle, e sotto i loro piedi stanno il sole e la luna. Infe-

riormente schiere di Angeli dall' un lato e dall' altro assistono riverenti; e dappresso sono effigiati, a sinistra di chi osserva, in dimensioni ben minori delle accennate due figure principali, i SS. Apostoli Pietro e Paolo, e S. Francesco, a destra i SS. Giovanni Battista ed Evangelista, e S. Antonio di Padova: come leggesi dai loro nomi notati. Miransi in atto di preghiera i due promotori di sì bel lavoro, il Pontefice Niccolò IV ed il suddetto card. Colonna aventi nel piano il loro nome; dai lati poi del detto musaico ricorre un elegante ornato a fogliami, volute, ed altri vaghi accessori che riempiono la curva. Il nome dell'artefice è notato su di un angolo del musaico - *Jacobus Torriti pictor hoc opus fecit,* e dall' opposta parte presso il cardinale, A. D. MCCLXXXV. *dominus Jacobus de Columna praesbyter Cardinalis.* In fine prima di giungere al secondo ordine vi sono i due fiumi riuniti le cui effigie miransi ai lati estremi della volta avente ognuno presso di se una piccola città forse ad indicare il luogo ove sorgono. Sulle acque stesse si muovono pesci uccelli e barchette con uomini, accerchiando una città, ai muri della quale si affacciano le teste dei SS. Pietro e Paolo, a similitudine del già descritto musaico dell' Abside della basilica lateranense. La scritta appiè del trono in caratteri semigotici esprime: *Maria Virgo assumpta est ad ethereum thalamum in quo rex regum stellato sedet solio: † exaltata est sancta Dei Genitrix super choros angelorum ad caelestia regna:* † Verremo ora ad esaminare il secondo ordine il quale ricorre in una gran zona o fascia interrotta da quattro finestre, per cui vengono divisi i cinque quadri a musaico. In quel di mezzo pertanto è rappresentato il transito della Vergine; de' due a sinistra, esprime l' uno l' Annunziazione, l' altro la Natività del Redentore; ne' due a destra si scorge l' adorazione de' Magi, e la presentazione al tempio. Altri due quadri uno per parte, nella grossezza del muro offrono a destra S. Mattia in atto di predicare, a sinistra S. Girolamo in atto ugualmente di annunziare la divina parola. Nell'alto in mezzo alla curva, mirasi il mistico agnello, che colla bocca schiude il misterioso libro de' sette suggelli. Alcuni di questi musaici inferiori sono stati ultimati da Gaddo Gaddi fiorentino.

MUSAICI DELL'ARCONE FATTI ESEGUIRE DA SISTO III. NELLA BASILICA LIBERIANA.

TAVOLA V.

Ora descriveremo il musaico con cui S. Sisto III adornò l' arcone, o arco trionfale, che si apre d' appresso alla Tribuna. Giova rammentare, a meglio riconoscere la particolare congruenza dei soggetti espressi sì in questo, che negli altri musaici laterali, quanto si accenna nella storia, che cioè quel Pontefice prendesse principalmente occasione, ad operare quel che fece per illustrare questa basilica, dal Concilio Efesino, in cui fu condannato l'eresiarca Nestorio. Ora, veggonsi primieramente rappresentati nel mezzo dell' arco gli emblemi di un Concilio: a destra ed a sinistra le immagini de' SS. Pietro e Paolo, ed indietro i simboli dei quattro Evangelisti. Da un lato, cominciando dalla parte superiore a sinistra, si è espressa l' annunciazione della Vergine, dall' altro la presentazione al Tempio: inferiormente al primo l' adorazione de' Magi, e dicontro il ritrovamento di Gesù nel Tempio fra i dottori: più sotto da questo stesso lato, la visita de' Magi ad Erode, e dall' altro la strage degl' Innocenti. Le due città di Gerusalemme e Bethelem, con innanzi alcuni agnelli chiudono il presente arcone. Siffatta opera è interessantissima per la storia delle arti poichè rimonta fino al V. Secolo, come si legge nella iscrizione posta alla sommità dell' arco - *Xystus Episcopus Plebi Dei.*

N. B. L' altar maggiore che vedesi espresso nella Tavola non è illustrato in questa raccolta, essendo stato posteriormente eseguito sotto il Pontificato di Benedetto XIV.

MUSAICO DELL'ABSIDE DI S. MARIA IN TRASTEVERE.

TAVOLA VI.

Nella curva dell' Abside vi è espresso nel mezzo Gesù e Maria seduti su di un nobile trono e riccamente vestiti in atto di divina concordia aventi nelle mani in due aperti volumi parole tratte dalla Cantica: dal lato di Gesù in vari atteggiamenti sono i Santi Pietro, Cornelio, Giulio, e Calepodio: dal lato di Maria i Santi Calisto, Lorenzo, e la effigie d' Innocenzo II. che tiene nelle mani

la Basilica da lui riedificata. Occorre non di rado, che in siffatta guisa vengano indicate nelle antiche pitture i fondatori, o i ristauratori delle Chiese. Nella fascia sottoposta leggonsi i seguenti versi - *Haec in honore tuo praefulgida Mater honoris* - *Regia divini rutilat fulgore decoris* - *In qua Christe sedes, manet ultra saecula sedes* - *Digna tuis dextris est quam tegit aurea vestis* - *Cum moles ruitura vetus foret, hinc oriundus* - *Innocentius hanc renovavit Papa secundus* - Termina il grandioso musaico con la solita apparente grandezza dell' Agnello di Dio in mezzo alle sue pecorelle: ed in alto presso la Testa del Salvatore viene figurata una mano fra nubi stringente una corona, per imporgliela.

MUSAICO CHE DECORA LA FACCIATA SUPERIORE DELL'ABSIDE

TAVOLA VII.

La presente facciata al di fuori dell' Abside già descritto ha nel mezzo superiormente all' arco un disco portante l' emblema della Croce, sono al suo lato i sette Candelabri, quattro a destra, e tre a sinistra; e presso questi i simboli de' quattro Evangelisti, i nomi de' quali appariscono nelle fascie sottoposte. Nella parte destra vi è la figura rappresentante il profeta Geremia, e nell' altra a sinistra quella di Isaia ambedue porgenti i loro scritti. Nel campo di questi vi sono altri accessori ornativi che racchiudono il bel inteso lavoro.

MUSAICO DELL'ABSIDE DELLA BASILICA DI S. AGNESE FUORI LE MURA

TAVOLA VIII.

Nel centro di quest' Abside su di un campo dorato trovasi Santa Agnese il di cui nome con epigrafe sta scritto SCA. AGNES; essa è figurata con gl' istromenti del suo martirio. E per verità senza questi particolari sarebbe difficile riconoscerla, siffatte sono le sue vesti, siffatti gli ornamenti con cui l'artefice l'ha rappresentata, che una Greca Imperatrice o Regina piuttosto, che una Latina Vergine vi si potrebbe ravvisare. Ricche vesti, preziosi monili, pieno di gemme un laticlavo l' adornano, di che niun altra ragione addur si può, se non che essendosi in quel tempo spento in Italia il culto delle Arti belle, era d' uopo affidare lavori di tal sorte ad orientali artefici, che de' particolari latini costumi ignari, alla greca maniera esprimevano il più delle volte le cose. A piè della Santa è posta una spada, e da ambe le parti sorgono delle fiamme, che i supplizi ne indicano da questa tenera Vergine sofferti con eroica intrepidezza. Alla destra di essa sta il Pontefice Onorio I, che ha nelle mani il modello della basilica da lui ristaurata, o per meglio dire riedificata. Alla sinistra havvi un altro Pontefice con libro nelle mani, che probabilmente è S. Simmaco, benemerito anch' esso di questa Basilica. Al di sotto di queste immagini si legge a lettere d' oro una iscrizione latina in sei distici da cui pur si raccoglie essere questo musaico opera de' tempi di Onorio. Nell' alto è indicato il Cielo ornato di stelle, e più in alto ancora sono figurate delle nuvolette in mezzo alle quali sorge una mano con gemmata corona per cingerne il capo della Santa. Anche l' arco interno dell' Abside è decorato a musaico con serti di fiori e di frutta, che nascendo da due vasi vanno a congiungersi nella sommità, ove in mezzo ad un circolo apparisce la Croce.

MUSAICO DELL'ABSIDE DI SANTA FRANCESCA ROMANA.

TAVOLA IX.

In vicinanza della basilica di Costantino o del tempio così detto della Pace sorge la Chiesa di S. Francesca Romana di cui si riporta soltanto il musaico dell' Abside, essendo il nostro scopo di dilucidarne l' epoca, il fatto, e da chi fu fatto eseguire. Questo si attribuisce a S. Niccolò I. ed eseguito fin dall' anno 860, come anche dalle memorie della sua vita viene accennato.

Questo mosaico di mirabile bellezza è costruito nell' Abside della Chiesa. Nella grossezza interna dell' arcata osservasi una guida a differenti fiori e fronde che parte da due vasi laterali. Cia-

scuna qualità di fiori è abbracciata da una fascia, la quale li porta fino all' incontro del superiore monogramma ☧; sotto il quale si vede collocato a rovescio un piccolo monte dalla cui sommità nascono come due palme, in mezzo alle quali vi è una croce d' oro. Con variati ornati a rabeschi e volute si riempie un ampla volta, nel cui mezzo sorge una mano Celeste coronata di fiori.

Sotto questa mano si apre un grand' arco che presenta una prospettiva di un tempio, nel cui mezzo vi è un trono ingemmato, sul quale siede la Beatissima Vergine Maria ammantata di preziose vestimenta e col capo cinto di duplice corona, sostenendo e abbracciando colla sinistra mano il Figliuol suo Unigenito, il quale stà in piedi. Degna di osservazione ci sembra essere questa figura per la forma delle vesti partecipando del tempo della costruzione dell' opera, poichè la veste colle maniche, secondo il costume dei Dalmati, dimostra chiarissimamente che il pittore fu greco, e non solo ciò si deduce dalla suddetta veste colle maniche, ma ancora dalle altre figure le quali in semplice maniera e senza proporzione di membra appariscono delineate. Tal giudizio si trae dal libro di Filippo Baldinucci intitolato « *Notizie del disegno* » ove dimostra molte cose distinguendo i tempi, ed il disegno caratteristico delle figure con il progresso di questo; opera utile e bella per i pittori.

Il giudizio poi che il pittore sia stato Greco, viene confermato dall' istoria di Leone Ostiense.

A destra della Vergine in un' altra arcata minore è figurato S. Giacomo il quale solleva il destro braccio avvolto nel pallio, ed avendo scoperta la sola mano; colla sinistra regge un volume semiaperto; sul lembo del pallio è il monogramma L, e sotto i suoi piedi sta scritto *S. Jacobus.* E siccome due furono gli apostoli che ebbero il nome di Giacomo, si crede che quest' immagine rappresenti quello che era fratello del Signore, come narra il dottore delle genti Paolo, nell' epistola ai Galati C. 1. N.° 181. *Deinde post annos tres veni Hjerosolymam videre Petrum, et mansi apud eum diebus quindecim aliorum autem Apostolorum vidi neminem, nisi Jacobum Fratrem Domini.* Nell' altro arco a sinistra stà il beato Pietro in somigliante atteggiamento rappresentato. E dopo questo a destra stà S. Giovanni, e a sinistra S. Andrea, ambedue tenendo volumi chiusi, dalle quali figure esposte possiamo credere che il musaicista abbia voluto rappresentare gli Apostoli più cari a Cristo, per sangue e per affetto.

MUSAICI CHE DECORANO LA FACCIATA ED INTERNO DELLA CAPPELLA DELLA SANTA COLONNA.

TAVOLA X.

Essendo l' ingresso di detta Cappella costruito nel medesimo tempo con i musaici superiori, e formandone il prospetto descriveremo sì l' uno che gli altri contemporaneamente. L' ingresso viene decorato da due colonne, con i loro capitelli che sostengono soltanto un gran masso di antico cornicione ornato in tutte le membrature come lo sono ancora gli stipiti della porta. Presso l' architrave di essa una tabella ricorda la memoria del Santo Pontefice che l'adornò = *Paschalis praesulis opus decor fulgit in aula* = *Quod pia optulit vota studuit reddere domino;* sopra il detto cornicione vi è nel mezzo un gran vaso marmoreo antico, dietro il quale si apre una finestra con inferiata, intorno alla quale sono disposti undici circoli, ristretti da una fascia. In quello di mezzo superiormente scorgesi in mezza figura la Beata Vergine col Bambino Gesù in seno. Le due figure virili che sono al lato di questa in abito ecclesiastico si crede che siano i SS. Novato e Timoteo parenti delle SS. Prassede e Pudenziana. Così pure le altre otto figure muliebri, quattro per lato, per essere tutte abbigliate in egual modo, si suppone che siano vergini appartenenti alla famiglia delle due Sante. Nel secondo giro sono disposti altri tredici circoli. Vedesi in quello di mezzo il divin Redentore con una gran Croce dietro il capo; le dodici immagini espresse negli altri circoli sono quelle dei dodici Apostoli. Appiè di questi con cornice rettangolare presentansi due mezze figure in abito pontificale, come nei riquadri superiori, e stimasi con qualche fondamento che possano rappresentare S. Pudente e S. Pastore, l' uno padre, e l' altro scrittore delle gesta delle Sante Vergini Prassede e Pudenziana. (fig. 1.)

Entrando nella Cappella si presenta la facciata interna ove è l' altare decorato di due colonne di alabastro e sua cornice, in mezzo al quale entro una nicchia vedesi effigiata la Vergine seduta col suo divin Figlio in seno, e d' intorno al suo capo leggonsi le greche single che esprimono l'au-

gusto titolo di Madre di Dio. Ai suoi lati stanno S. Prassede e S. Pudenziana ed i loro nomi sono espressi al lato di ciascuna. Esse portano nella mano sinistra l' oblazione. L' arcata sovrapposta a quest' altare essendo stata occupata dalla trabeazione del medesimo i particolari dei musaici in essa espressi non porgono sicuro indizio di ciò che rappresentano, tranne l' effigie del Redentore, che si ravvisa nel mezzo in atto di benedire, e che colla sinistra stringe un volume. A lui d' appresso veggonsi le iniziali C H del Santissimo nome. Le altre cinque figure disposte all' intorno ed inginocchiate non presentano alcun significato per l' indicato interrompimento. Passando alla lunetta disopra in cui vi è una finestra: ai lati di essa a sinistra vi è la Vergine Maria, come rilevasi dalla sua iscrizione, ed a destra S. Giovanni Battista, che si ravvisa tanto per la sua iscrizione, quanto per la Croce che tiene nella sinistra. (fig. 2.)

ALTRI PARTICOLARI SUI MUSAICI DISPOSTI NELLA STESSA CAPPELLA DELLA SANTA COLONNA.

TAVOLA XI.

Nel lato destro (fig. 3.) sono figurate le SS. Agnese, Pudenziana, e Prassede, come insegnano i nomi aggiuntivi: e tutte tre le sante sono in abbigliamento uguali e recano l' oblazione di una corona. Al di sotto entro una piccola arcata osservasi un Agnello in cima ad una rupe da cui sgorgano varie sorgenti di acqua; e quattro cervi più in basso che come assetati a quell' acqua si appressano: nell' agnello si riconosce il Redentore divino, e ne' cervi i fedeli che corrono a bere alla fonte del Salvatore. Inferiormente a questo musaico stanno effigiate una presso l' altra quattro mezze figure muliebri, sulle quali niun indizio positivo si puo dare, soltanto si vedono nella prima espresse le parole *Theodora Episcopa,* dalle quali apprendiamo esser questa l' immagine della madre del Pontefice S. Pasquale in allora ancor vivente, e le altre figure giovanili non che la figura di mezzo matronale essere Sante i cui corpi esistono presso questo luogo.

Nella figura 4 osservansi i SS. Apostoli Giovanni, Andrea, e Giacomo; inferiormente veggonsi nella lunetta altre tre mezze figure rappresentanti il Salvatore nel mezzo, ed altri due Santi che probabilmente sono S. Pio e S. Pastore.

L' appresso fig. 5 dimostra nel piano dicontro all' altare una sedia Pontificale tutta ornata avente più in basso a destra ed a sinistra per intero i due SS. Apostoli Pietro e Paolo: resta ora ad illustrare la volta fig. 6, la quale presentasi fornita nel suo centro di un circolo entro cui è l' effigie del Redentore col solito diadema ornato di Croce. Quattro grandi angeli disposti ad uguale distanza, e colle mani inalzate al di sopra della testa sorreggono questo circolo. La 7, ed 8 figura riportate nella stessa tavola non appartengono alla presente raccolta de' Musaici, solo si riportano come dettagli esistenti nella stessa Cappella.

MUSAICO DELLA FACCIATA E DELL'ARCONE SOVRAPOSTO ALL'ABSIDE DI SANTA PRASSEDE.

TAVOLA XII.

I grandiosi musaici che si vedono riportati in questa Tavola formano l'encomio del Santo Pontefice Pasquale I. che come promotore e benefattore insigne di questa Chiesa li fece eseguire.

Incominciando a parlare di ciò che è disposto nel prospetto del grand'arco anteriore fig. 1, nella sua sommità è rappresentata una specie di Città, nel cui mezzo sta il Redentore con un globo sormontato da una croce nella sinistra, ed avente da un lato e dall' altro un Angelo: alquanto inferiormente entro le mura della Città stessa, sono collocate a destra ed a sinistra varie figure diademate in atto di recare oblazioni; ed in queste sonosi effigiati i Beati comprensori del Cielo. In custodia delle due porte vi sono due angeli; uno sul limitare e l' altro al di fuori. A destra dello spettatore peraltro, i due angeli non sono disposti l'uno al lato dell' altro, ma il secondo trovasi in mezzo a due figure diademate, le quali credesi essere gli apostoli Pietro e Paolo, il primo de' quali, più

vicino alla porta, sembra venir dall' angelo additato alla moltitudine, che siegue, come il custode della porta del Cielo. Anche gli angeli, che sono a sinistra accennano la porta alla moltitudine. Tutte queste persone sono dirette verso la Città stessa e recano in mano donativi, e riconoscesi in esse il ceto de' Chierici, de' Monaci, ed altri Religiosi dalle vesti. Altre molte figure di fedeli sono disposte inferiormente sì dall' una che dall' altra parte aventi nelle mani le palme, e battendo le vie del Signore verso la Città Santa. Sopra l'arco dell' Abside vedesi entro un circolo il mistico Agnello giacente su di un gemmato trono, e dietro di lui la croce. Sono al suo lato i sette Candelabri, quattro a destra e tre a sinistra; e presso a questi due angeli per parte. Sieguono le figure simboliche de' quattro Evangelisti, disposte anch' esse due da un lato e due dall' altro, le quali tutte recano il libro degli Evangeli. Nella parte inferiore si vedono tanto di quà che di là dodici figure, effigiate tutte nel medesimo atteggiamento, le quali colle mani avvolte nel manto portano in alto una corona; sono esse i ventiquattro Seniori, come altre volte si è dichiarato.

Nell' Abside poi vedesi nel mezzo la figura del Redentore in dimensione maggiore delle altre; tiene egli la destra in alto, e colla sinistra stringe un volume. Sei altre figure, tre per lato, gli fanno corona: nelle due più vicine al Redentore sono espressi i SS. Apostoli Pietro e Paolo come nelle due giovinette che stanno presso di loro, e recano colle mani velate una gemmata corona, si ravvisano le SS. Sorelle Prassede e Pudenziana. L' ultima figura a destra rappresenta S. Zenone, a cui S. Pasquale dedicò un particolare Oratorio in questa Chiesa collocandovi il suo corpo. Si arguisce che fosse prete, dal libro che tiene nelle mani: poichè si fatto ornato suole indicare il libro degli Evangeli. L' ultima figura si palesa da per se; avendo detto che S. Pasquale fu il riedificatore di questa Chiesa, ed avendo la figura nelle mani un piccolo edifizio, sicuro argomento ne porge che esso Pontefice ancor in vita volle esser rappresentato nel presente musaico, ciò che viene confermato dal quadrato che scorgesi dietro di lui, poichè con tal segno simboleggiavano la persona vivente. Due grandi palme alle estremità chiudono la rotondità superiore dell' Abside, avvertendosi però che in quella a sinistra vi è una fenice, quivi posta per adombrare la risurrezione, come nell' alto vi è una mano fra nuvole stringente una corona per imporla al Salvatore. A piè suoi sono figurate le acque del Giordano, come palesa l' iscrizione appostavi *Jordanes*. Nella fascia sottoposta presentasi il noto simbolo de' dodici Apostoli col divin Redentore in forma di agnelli, sulla quale rappresentanza si è già più volte parlato. Chiudesi il presente Musaico con una iscrizione la quale è in memoria e lode di S. Pasquale e si ravvisa nello stesso disegno riportata nella figura 2.

MUSAICO DELL'ABSIDE DI S. MARIA IN DOMNICA DETTA DELLA NAVICELLA.

TAVOLA XIII.

L' abbellimento maggiore di questa Chiesa è il grande musaico esistente entro l' Abside e nella parte superiore dell' arco. In questa scorgesi nel mezzo il divin Redentore col diadema ornato della Croce, assiso su di un globo: le sue vesti sono di color rosso, e nell' area, che è al di dietro, si veggono i colori dell' iride. Due angeli in candido ammanto uno a destra, l' altro a sinistra stanno d' appresso in atto ossequioso. Dopo loro altre sei figure si dall' una che dall' altra parte sembrano avanzarsi verso il Redentore; candide hanno anch' esse le vesti, e recano colle mani dal manto velate un volume, tranne la prima a sinistra del Salvatore, la quale porta due chiavi: dal che ben si palesa pel Principe degli apostoli co' suoi compagni; il libro che questi recano è il Santo Vangelo, che dal Divin Maestro ebbero comando di predicare ad ogni creatura. Il campo di questa fascia è superiormente turchino, inferiormente verde, per indicare il Cielo e la Terra. Al di sotto ai lati dell' arco, sono effigiate altre due figure in dimensioni maggiori: il loro vestiario è simile a quello degli Apostoli ma diversi ne sono i colori. Quali Santi essi siano, si lascia all' arbitrio dell' osservatore giacchè non hanno indizi certi. Argomentando solo dal vestiario, quello a destra sembra S. Lorenzo, e quello alla sinistra il Santo Pontefice Sisto. Nella curva dell'Abside nel mezzo in una ricca sedia vedesi assisa la Beatissima Vergine, che tiene in grembo Gesù Bambino in atto di benedire colla destra: turchino è l' ammanto della madre, aureo quello del figlio. Genuflesso presso la sedia sta S. Pasquale, tenendo nelle mani il destro piè della Vergine, come in atto di volerlo baciare: auree

sono le vestimenta; ed ha dietro il capo quel quadrato, che già altrove accennammo essere indizio di personaggio vivente. Una quantità di Angeli si a destra che a sinistra fanno in riverente atteggiamento corona alla Vergine: bianche sono le loro vesti, ma l'esterna è ornata di strisce verdi, come l'interna di rosse. Vedesi nella sommità dell'arco espresso il monogramma del Santo Pontefice Pasquale i cui meriti verso quella Chiesa sono dichiarati dalla iscrizione sottoposta in lettere di oro.

MUSAICO DELL'ABSIDE DELLA CHIESA DI SANTA PUDENZIANA

TAVOLA XIV.

Per l'andare dei tempi il musaico che riportiamo è stato in parte troncato nella sua forma absidale come lo attesta l'apparenza stessa, vedendosi ristretto lo spazio la dove invece di essere dodici gli Apostoli qui sono diminuiti in numero di dieci i quali seduti avanti Gesù fanno corona alle sue gesta. Questa diminuzione viene anche provata dal fatto ricordato da autentici autori, che nelle ultime riedificazioni ancor rimaneva una cifra indicante l'epoca della sua costruzione primitiva, avvenuta nell'anno 884 sotto Adriano III, ed era contrasegnata I-R $\frac{S}{D}$ - (*Adrianus Papa tertius*) e più dalle lettere della iscrizione che leggevasi disotto alla curva absidale. Comunque siano avvenute le modificazioni che il tempo introdusse vediamo abbastanza dal mantenuto musaico essere questo ancora uno dei più stimabili della vecchia scuola, e che conservasi fino a nostri dì fra i più intatti e vigorosi per l'effetto delle tinte e nelle forme originali che rendono degno di elogi l'autore di questo.

Nel centro di quest'abside scorgesi Gesù in alto seggio risiedere circondato dagli Apostoli con un libro nella sinistra dove stà scritto *Dominus conservator Ecclesiae Pudentianae,* e con la destra in atto di benedire. Sopra di esso è la sua Croce, e gli fanno corona i quattro Evangelisti in forma simboleggiata. Più in basso si scorge un recinto di fabricato semicircolare ove credesi rappresentato l'esterno del palazzo di Pudente nel quale accolse S. Pietro l'anno 44, e da esso convertito alla fede ricevette il battesimo insieme ai suoi figli; così ha voluto l'autore aggiungervi oltre la riunione degli apostoli l'effigie delle due sante sorelle Prassede e Pudenziana aventi corone nelle mani in tributo di onore ai due Santi Apostoli Pietro e Paolo. Esisteva nel mezzo di questo musaico, avanti il soglio indicato, presso lo sgabello di Nostro Signore una simboleggiante apparenza sotto forma di agnello al quale lo Spirito Santo sotto la forma di una colomba comunica le sue ispirazioni.

MUSAICO CHE DECORAVA L'ANTICA FACCIATA DELLA BASILICA LIBERIANA ORA RIMASTO PER DECORAZIONE INTERNA AL SOPRA PORTICO DELLA LOGGIA

TAVOLA XV.

Questa grandiosa composizione fatta condurre dai Cardinali Giacomo e Pietro Colonna nel decimoterzo secolo si divide in due ordini: nel primo nella parte superiore sta nel mezzo effigiato, in dimensioni assai maggiori delle altre figure, il Divin Redentore in atto di benedire, seduto in ornatissimo trono, chiuso da un cerchio stellato. Quattro angeli due genuflessi ai piedi con candelabri accesi, e due librantisi sulle ali con turiboli, gli fanno corona. A destra del Redentore sta la Vergine Madre, cui viene dappresso S. Paolo, quindi S. Giacomo maggiore. A sinistra, trovasi per primo S. Giovanni Battista, cui siegue S. Pietro, poscia S. Andrea secondo i nomi notati. Le altre due figure all'estremità, delle quali non scuopresi che il busto, rimanendo il resto coperto dalle imposte della volta, debbono rappresentare pur esse due Apostoli. I quattro simboli degli Evangelisti sormontano le accennate otto figure, oltre le quali vi erano un tempo anche i ritratti di Niccola IV, sotto il cui pontificato fu condotta quest'opera, e del Card. Giacomo Colonna che la ordinò.

Nella seconda parte inferiore presentasi una grande apertura circolare o finestra la quale dà luce alla Basilica, avente ai lati quattro grandi quadri divisi due per parte dalle colonne intermedie for-

manti un ornato che sente del gotico, e va a sorreggere un cornicione ugualmente adornato in simil gusto e che serve di divisione alle due parti; la quale decorazione architettonica non è che una prospettiva continua di edifizi che contengono i fatti seguenti.

Nel primo a sinistra vedi il Pontefice Liberio che dorme, ed a piè del letto siede in terra uno de' suoi cubiculari per tenersi pronto ad ogni occorrenza; ed in alto la Vergine col Divin Figlio in braccio portata da quattro angeli che gli appare, per indicargli, che nel luogo dalla neve coperto le si fabbrichi un tempio: nel secondo a lato, scorgi parimenti Giovanni, Patrizio Romano in atto anch' esso di dormire su di un alto cortinaggio, dietro il quale si vede un servo che sta a vegliare, e similmente in alto la Vergine e Gesù circondata da quattro angeli, gli dà un uguale avviso, per l' innalzamento di un tempio a lei dedicato. Nel lato destro alla finestra si presenta lo stesso Giovanni a piè del Pontefice, riferendogli l' avuta visione; e nell' ultimo finalmente il Pontefice medesimo, che seguito da Giovanni, dal Clero, e dal popolo, traccia il luogo della Basilica, ove in gran copia cade la neve, che par versata dal Redentore e dalla Vergine, le cui figure si osservano in alto del quadro chiuse entro un circolo attorniate da quattro Serafini. Questi fatti rappresentano la storia prodigiosa per cui avvenne la fondazione di questa basilica.

L' artefice di tale opera fu Filippo Rossati, che vi lasciò il suo nome scritto a piè della figura del Redentore. Credesi che egli sia uno degli allievi della famosa scuola de' Cosimati.

MUSAICO CHE SI ERGEVA SOPRA IL PORTICO DELL'ANTICA FACCIATA DI S. PAOLO ORA DISPOSTO PER DECORAZIONE INTERNA DELLA RICOSTRUITA BASILICA

TAVOLA XVI.

Questo musaico fatto eseguire per ordine del Pontefice Giovanni XXII nel secolo XIII dicesi fatto per mano di Pietro Cavallini. In mezzo di questo lavoro vi è il Salvatore in atto di benedire entro un' aureola retta da sei angeli alati, ed appresso i simboli o insegne dei quattro Evangelisti che gli formano corona. Nel vacuo di sotto a sinistra presso la centrale finestra vedesi la gran Madre di Dio seduta in ricco trono tenendo Gesù bambino sulle sue ginocchia col motto di sopra - *Regina de' Celi Maria Mater Domini.* Di qua a destra vi è S. Giovanni Battista in mezzo a due palme che tiene in una mano l' agnello di Dio, e con l' altra fa atto di protezione tenendola sulla testa di Papa Giovanni XXII che è in genuflessione, e vestito con piviale e tiara avente lo scritto disopra *S. Johannes Precursor Domini.*

Alle due estremità della facciata nella linea stessa vi sono i due Apostoli Pietro e Paolo onorati dal Signore come capi dell' apostolato e della fede cattolica protettori. A destra sta avanti al suo sedile ritto in piedi S. Paolo in atto di difesa collo scritto: *S. Paulus vas electionis et doctor Gentium*, e dall'altro lato nello stesso atteggiamento l'Apostolo S. Pietro con chiavi e volume nelle mani ed al di sopra è scritto *S. Petrus pastor ovium et princeps Apostolorum.* Nell' ornato che nelle fascie contorna il presente musaico si ravvisano le arme del pontefice protettore e promotore del lavoro.

MUSAICO CHE DECORA LA FACCIATA DELL'ARCO DI PLACIDIA NELLA BASILICA DI S. PAOLO

TAVOLA XVII.

Il musaico che presentasi sulla parete dell' Arco di Placidia è sostenuto da due colonne di granito grigio del Sempione e da due contraforti o piè dritti, e si estende per tutta la larghezza della navata grande. In mezzo ad aureola blu vi è nel centro il Salvatore in mezza figura circondato da un gran nimbo e da altro più piccolo che tramanda raggi presso la sua testa. Esso è in atto di benedire alla maniera greca. Tiene nella mano sinistra uno scettro prolungato fin sopra le sue spalle.

Due angeli egualmente con scettri s' inchinano riverenti alla divina maestà del Redentore. Gli fanno ancor corona i quattro simboli degli Evangelisti raffigurati con il loro nimbo e libro evangelico, sotto quelle forme già altrove osservate, essendo alla sua dritta il bue di S. Luca e l'uomo di S. Matteo sotto le forme di *vecchio*, ed a sinistra il leone di S. Marco e l'aquila di S. Giovanni tutti circondati da nuvole blu e rosse. Quindi poi più sotto circa alla metà dell' arco sonovi i Ventiquattro Seniori vestiti di bianco con lunghi ammanti e sandali ai piedi, i quali sono tutti intenti ad offrire, in due gruppi separati, le corone al Cristo regnante e trionfatore.

Il fondo di detto musaico è tutto ad oro rilevato. La iscrizione che si legge al di sopra di detto piano su di una fascia blu, conferma che l' Imperatore Teodosio, cominciò la basilica nell'anno 388, e che Onorio la ultimò nel 395.

Teodosius cepit perfecit Onorius aulam † Doctoris mundi sacratam corpore Pauli.

Al disotto dei Seniori dell' apocalisse, su due fondi blu precisamente sopra ciascuna delle figure di S. Paolo e di S. Pietro sono due versi allusivi ai loro fasti.

Persequitur dum vasa Dei, fit Paulus honoris.
Vas; se delectum gentibus esse probat.

Voce dei fis, Petre, Dei petra culmen honoris.
Aule celestis splendor et homne decus.

Infine nel quarto distico che contorna l' arcata, l' autore del musaico marcò come Placidia, sorella dell' Imperatore Arcadio ed Onorio, e madre di Teodosio, lo fece eseguire durante il Pontificato di S. Leone I, l' anno 440 :

Placidiae pia mens operis decus homne paterni † Gaudet pontificis studio splendere Leonis.

Questo musaico presentando moltissimo interesse non solo in arte, ma anche per i personaggi che l' hanno fatto eseguire, e per il posto distinto che occupa, si è creduto bene di rappresentare tutta la scena che forma la riunione di questo, e di quello dell' abside, con più il Tabernacolo antico coperto dal nuovo, affinchè tutta riunita in un sol punto di vista possa godersi la parte più bella della Basilica in prossimità dell' arcata.

MUSAICO DELL'ABSIDE DELLA BASILICA DI S. PAOLO

TAVOLA XVIII.

Nella gran curva semicircolare si racchiude il presente musaico che ha una estensione maggiore di tutti gli altri già descritti, ed è uno dei migliori lavori eseguiti nel Secolo XIII, sotto il pontificato di Onorio III. In questo si è rappresentato sopra un fondo tutto messo ad oro Cristo Gesù assiso nel mezzo di un trono quadrato sopra un cuscino alquanto allungato. Ha nel suo nimbo la croce tutta ornata di perle e gemme; ai lati del quale vi sono le greche single IC XC (*Incou C Xpicto C*) ed è vestito con tunica rossa gallonata, ed un mantello blu benedicendo alla maniera greca, e colla sinistra mano tiene sopra le sue ginocchia aperto il libro degli Evangeli con le parole: *Venite benedicti Patris mei percipite regnum, Q(uod) V(obis) P(raeparatum) A(b) O(rigine) M(undi).* Ha i piedi nudi con i soli calzari che si posano su di un sgabello, alla dritta del quale si vede prostrato in piccolissima dimensione Papa Onorio III in abito pontificale. Sopra il terreno vi sono piante con fiori ed uccelli che beccano, e vi poggiano alla dritta del Salvatore, S. Paolo e S. Luca, ed a sinistra S. Pietro e S. Andrea, coronati di nimbo e vestiti alla greca in vari colori e con calzari ai loro piedi, portanti ognuno nella sinistra mano un involto sciolto con filatera di scritto.

S. Paolo viene chiamato in lingua greca *ag Pauloc,* ed in latino *scs Paulus,* è nella prima piazza di onore e dice † *in nomine Jhesu omne genu flectatur caelestium terestrium et infernorum.*

S. Luca *S. Lucas evg,* racconta che S. Paolo confutava i Giudei. *Paulus autem convalescebat et confutabat Judeos affirmans quoniam hic est Xpc.*

S. Pietro, *Scs Petrus,* proclama la divinità di Cristo, figlio del Dio vivente. *Tu es Xpictuc filius Dei vivi.*

S. Andrea, *Sanctus Andreas,* accenna col dito colui che invocò quando fu disteso sulla croce. *Beatus Andreas dum penderet in cruce deprecabatur Dominum Jesum Cristum.*

Alle due estremità della curva stessa vi sono due grandi e vigorose palme simbolo della florescenza del giusto, e della vittoria. La zona inferiore di questo musaico rappresenta nel mezzo un altare alla maniera bisantina, dappresso al quale cantano le glorie gli apostoli, divisi uno dall' altro da palme. L' altare suddetto è sormontato da una croce gemmata che viene accompagnata dagli istrumenti della Passione, cioè la corona di spine, la lancia, i tre chiodi immersi entro un calice, la spugna, i dadi, ed il messale. Al di sotto, ma poco visibili per l' aggetto della cornice che contorna la parte media dell' abside, sono espressi ritti in piedi cinque Santi Innocenti, dei quali la basilica possiede i corpi; ed in ginocchio pregano due religiosi benedettini, dei quali uno è l'abate Giovanni Gaetani, sotto il quale fu eseguito il musaico suddetto nell' anno 1208 al 1241 *Jon. Gaitanus abbas.* e l' altro il prete Adinolfo *Adinulfus Sacerdos.* I due angeli posti in piedi prossimi all' altare intuonano l' inno di Gloria; l' uno dice *Gloria in excelsis Deo*; l' altro aggiunge: *et in terra Pax H(ominibus) B(onae) V(oluntatis).*

Sieguono il canto angelico gli Apostoli secondo l' ordine alternativamente sì a dritta che a sinistra. I loro nomi sono espressi a lato delle aureole, e delle palme, ed il tenore del canto è nei volumi che ritengono nelle mani.

Termina il musaico con i quattro versi posti al di sotto ad onorare la memoria di Papa Onorio III, e dell' abate Gaetano Orsini.

MUSAICO DELL'ARCONE CHE DECORA LA BASILICA DI S. MARCO DI ROMA

TAVOLA XIX.

Dalla storia di detta Chiesa rileviamo questi musaici esser stati fatti eseguire dal Pontefice Gregorio IV romano, circa l' anno 833. Come ora si vedono conservano ancora le forme primitive. Esiste nel mezzo della facciata superiore all' abside entro un disco la protome del Salvatore in atto di benedire e colla sinistra tiene il libro della legge divina ed è insignito di croce diademata. Pari ad essa periferia sta a destra l' angelo che rappresenta l' Evangelista Matteo portante il libro gemmato, indicando che in esso vi sono scritti gli atti evangelici; al lato di questo si vede il bue alato simbolo dell' evangelista S. Luca che ritiene altro libro gemmato e l' offre al Signore. Ed alla sinistra di esso in simile circolo sono raffigurate l' aquila, ed il leone a rappresentare gli Evangelisti S. Giovanni, e S. Marco ambedue con libro ornato. Appiè di questi emblemi vi sono a destra ed a sinistra i due principali Santi Apostoli, il primo de' quali è S. Paolo, con lunga barba, che tiene un volume, e con la destra mano indica la potenza divina, dall' altro lato sta S. Pietro nella medesima attitudine; porta le chiavi, e nel suo pallio ha la iniziale P.

Ora passando a descrivere la pittura a musaico che si vede sotto l' abside, diremo in primo che esso è circondato da una spira di fronde e fiori in tutta la zona alla sommità della quale si legge nel monogramma Gregorio IV, e più in basso si osserva una mano che sorregge una corona, simbolo altrove spiegato. Avvi poi nel mezzo della gran curva Nostro Signore in grande dimensione figurato col solito diadema ornato di Croce in atto di benedire o compartire dignitosamente alla greca maniera le sue grazie, tenendo alla sua sinistra un libro aperto in cui si legge: *Ego sum lux: Ego sum vita: Ego sum resurrectio:* A piedi del Salvatore sono due greche single A e Ω che significano lo stesso Dio secondo l' apocalisse c. 1. e 22. - *Ego sum Alpha, et Omega, principium, et finis.*

Alla destra del Redentore vi è S. Felicissimo prete martire che ha in mano un volume, appresso S. Marco Evangelista che con la mano presso la spalla di Gregorio IV, sembra animarlo a presentarsi al Signore con la sua Chiesa riedificata, ed essendo questi senza aureola intorno al capo, si fa palese che la sua effigie fu qui posta lui ancor vivente. Il suo esempio è stato più volte seguito in queste configurazioni. Alla sinistra poi vi è S. Marco Papa, S. Agapito, e S. Agnese con ricche vesti rappresentata, e porgente l' offerta. Di sotto vedesi il mistico Agnello in atto di presidenza sopra di una rupe, sotto della quale sgorgano i quattro fiumi del paradiso terrestre; ha nel suo capo un diadema circolare entro il quale sono espresse le lettere greche A P T, ed è circondato da altri

dodici agnelli intenti a fargli corona, e nelle estremità vi sono le città di Gerusalemme e di Bethelem. Inferiormente si leggono i versi seguenti:

Vasta tholi firmo sistunt fundamine fulcra — Quae solo moniaco fulgent sub sydere ritu — Haec tibi proque tuo perfecit praesul honore †

Gregorius Marce eximius cui nomine quartus — Tu quoque posce Deum vivendi tempora longa donet — Et ad coeli post funus sydera ducat.

MUSAICO DELL'ANTICO TRICLINIO LEONIANO ORA ESISTENTE ALL' ESTERNO DEL LATO MERIDIONALE DELLA CAPPELLA DEL SANTISSIMO SALVATORE ALLA SCALA SANTA

TAVOLA XX.

Il fondatore dell'antico Triclinio fu S. Leone III nell'anno 797, e questo musaico che l'adornava è molto celebre in arte; si conserva ancora nella stessa sua tribuna, ed è una luminosa testimonianza della gloria, e delle gesta di colui che con tanta magnificenza lo fece costruire. Apparisce in mezzo agli Apostoli Cristo Signore colla destra sollevata in atto di benedire e sostenendo colla sinistra un libro aperto sul quale si leggono scritte le parole *Pax vobis* (pace a voi) ed ha il diadema colla croce. Il colore della tunica è un violetto alquanto oscuro, quello del pallio è rosso. Sotto i suoi piedi sgorgano quattro fiumi intorno ai quali abbiamo parlato altrove. Alla destra si vede S. Pietro che sorregge colla mano sinistra un bastone insignito sulla sua sommità di una croce. Tutti gli altri apostoli sono vestiti con tuniche di color bianco screziate di molte liste rosse, e coi palli bianchi, e ciascuno nell' estremità della veste ha un monogramma diverso; ai loro piedi hanno i sandali. Al disotto poi veggonsi i versetti tratti dall'Evangelio: *Docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, et ecce ergo vobiscum sum omnibus diebus usque ad consumationem saeculi.*

Nella destra parte del triclinio ossia nella facciata dell' arco siede Cristo cinto da un diadema colla croce, il quale porge colla destra le chiavi a S. Silvestro adorno di un diadema rotondo, e colla sinistra dà un vessillo a Costantino il quale ha dietro la testa coronata un aureola quadrata e brandisce una spada. L' asta del vessillo termina in una croce. Queste figure dalla voracità del tempo erano state consunte, ma il Cardinale Francesco Barberini seniore amantissimo delle sacre antichità le ritornò alla luce, come attesta la iscrizione nella lapide appostavi, ove leggesi che a ristaurarle giovaronsi degli antichi scrittori per dilucidare meglio l' idea di queste immagini, guaste o perdute dal tempo.

Nella parte sinistra di questa arcata sono espresse altre tre figure alquanto conformi alle prime. Nel mezzo si scorge S. Pietro assiso e vestito di una tunica bianca, portando sopra la penula o pianeta il pallio, ovvero orario, tenendo in seno le chiavi. Colla sua destra dà il pallio a Leone Papa ivi genuflesso; e colla sinistra porge un vessillo a Carlo Imperatore, similmente genuflesso. Ambedue portano in capo il diadema quadrato, segno de' vivi come già notammo altrove.

MUSAICO DELL'ABSIDE DI S. CECILIA IN TRASTEVERE

TAVOLA XXI.

L' interno dell' arcone in musaico della Chiesa di S. Cecilia in trastevere è rimasto illeso nelle riparazioni ad eccezione della parte superiore nella fronte del medesimo il quale è del tutto perduto; e siccome riportiamo le sole parti esistenti così queste soltanto descriveremo accennando prima, essere stato Pasquale I. il ristauratore della Chiesa portata a fine nell' anno 820. Esso oltre ai pregievoli musaici, l' arricchì pure di preziosi donativi.

L' abside che veniamo a rappresentare ha nella sommità dell' arco il monogramma $\frac{P}{A}\frac{S}{I}$ che significa *Pasquale*. Da due vasi laterali sorgono fasci di fiori che ne circondano il perimetro estendendosi anche alla zona sottoposta. Nella sommità della curva appare fra le nubi una mano che stringe una corona ingemmata simile a quelle già osservate in altri musaici. Al di sotto di questa mano in

campo dorato mirasi star ritto il Salvatore del mondo fra nubi, stringendo colla sinistra un volume involto, e colla destra sollevata che benedice tenendo secondo il costume de' Greci, il pollice congiunto all' anulare, poichè essi in tal modo costumano impartir la benedizione, mentre poi i Latini stendono il pollice, l' indice, e il medio, ripiegando le altre due dita, simboleggiando per quei tre primi, la Trinità. Si deduce perciò non solo dall' atteggiamento della figura, ma ancora dagli ornamenti delle vesti, quest'opera esser stata fatta da un musaicista greco. A dritta del Salvatore si vede S. Paolo colla destra abbassata, mentre colla sinistra ripiegata sul petto sostiene un libro, qual simbolo della dottrina. Siegue una vergine cinta di variate, e preziose vesti ed avente sul capo una corona ingemmata ed ornata di perle. Dal diadema, e dalle insegne si rileva senza dubbio rappresentare una santa; si crede essere l' immagine di S. Agata di cui si parlò altrove. Poichè il già ricordato Pontefice Pasquale avea dedicato questa Chiesa in onore delle sante vergini Agata, e Cecilia. Vicino a questa santa stà lo stesso beatissimo Pontefice Pasquale, il quale dietro al capo ha un quadrato, segno dell' uomo vivente; tiene nelle mani un Edificio con che si conferma che la Chiesa fu da lui rifabbricata. Che sia il pontefice Pasquale, chiaramente lo dimostrano i sottoposti versi ne' quali si legge il suo nome. Presso a questo Pontefice sorge una palma sulla cui sommità si vede un uccello col capo raggiante. Di questi simboli si è altrove parlato.

Presso al Salvatore stà S. Pietro tenendo nella man sinistra le chiavi del regno de' cieli. Dopo il beatissimo Principe degli Apostoli viene S. Valeriano, vicino al quale è la beata Vergine Cecilia sua consorte adorna di preziose vesti a mo' delle spose; ambedue questi santi portano nelle mani una corona, allusione al martirio che soffirirono per l' amore di Dio. Queste figure, cioè di S. Paolo di S. Agata e del Pontefice Pasquale, poste alla destra del Salvatore, confermano la congettura che l' autore del musaico sia stato un greco. Poichè siccome secondo essi la parte più nobile è la sinistra, da questa banda ha posto il Principe degli Apostoli, S. Valeriano, e S. Cecilia cui è dedicata la Chiesa.

Nell' altro segmento ai piedi di queste figure, apparisce nel mezzo un agnello col diadema, e sei pecore a destra ed altrettante a sinistra lo stanno riguardando. Altrove si è spiegato questo simbolo, specialmente nel musaico che decora la Chiesa de' SS. Cosma e Damiano. Termina il presente musaico con la sottoposta epigrafe in cui si legge. *Haec domus etc.* che essendo ben visibile non si riporta nella presenta descrizione.

MUSAICO SULL'ARCONE CHE GUARDA IL PRESBITERIO DELL' ANTICA BASILICA DI S. LORENZO FUORI LE MURA

TAVOLA XXII.

Lasciando da parte le questioni se detto musaico fosse dapprima rivolto altrove per l' aggiunta fattavi da Onorio III, e se questo sia stato positivamente fatto eseguire da Pelagio II, passeremo semplicemente a descriverlo nello stato in cui si trova al presente.

Nel prospetto dell' arcone apparisce Gesù Cristo assiso su di un globo indicante il supremo suo dominio sul mondo: ha intorno al capo un diadema adorno di Croce, colla sinistra mano tiene pure la Croce, e con la destra elevata è in atto di benedire. Dal medesimo lato destro stà S. Pietro, e presso di lui S. Lorenzo; ed ambedue hanno nella sinistra la croce. Il Santo levita però ha pur nella sinistra un libro aperto in cui si legge l' epigrafe - *Dispersit dedit pauperibus.* Tiene la destra sulle spalle del Pontefice Pelagio II, animandolo a presentare l' edificio da eriggersi a nostro Signore. Dall' altro lato poi si scorge S. Paolo; e vicino ad esso S. Stefano che sostiene un libro aperto, in cui sono scritte le parole *Adhaesit anima mea.* In fine miransi S. Ippolito avente nelle mani una corona con che vuol esprimersi la oblazione del pane, che faceasi dagli antichi fedeli nell' atto del sacrificio, la quale chiamavasi *corona,* forse perchè di fiori si costumava ornare il pane da offrirsi. Ai lati delle suddette figure sono di recente costruzione due nicchie o finestre finte, ed appiè di esse si vedono distinte le due Città di Bethelem e di Gerusalemme. Nella estremità che contorna l' arco si leggono i due ultimi versi che fanno seguito al motto superiore disposto come esisteva in origine; posteriormente in altri tempi fu occupato il posto con un soffitto moderno. Ma ora con la nuova ristaurazione della Basilica si è di nuovo scoperto e ricondotto a luce per cura del regnante

Pontefice Pio IX. Abbiamo inoltre ampliata la tavola suddetta con la fig. 2 che dà a divedere l'altar maggiore esistente nel mezzo del Presbiterio, coperto da un antico Ciborio di marmo sostenuto da quattro belle colonne di porfido, con basi e capitelli che reggono la prima cornice quadrata architravata, sulla quale poi si elevano da ogni parte otto colonnette sorreggenti ancora la seconda cornice; quindi su di essa vi è formato un ottagono ove si posano altre quattro colonnette per ogni lato sostenenti la copertura del Ciborio fino al cuppolino; questo con due altre colonnette ad ogni lato viene a compire tutto il prospetto fino alla croce. Questo monumento è stato riportato quale esempio degli antichi cibori usati dai primitivi cristiani.

MUSAICO DELLA NAVICELLA DI GIOTTO ORA SITUATO DICONTRO ALLA PORTA MAGGIORE DELLA BASILICA VATICANA

TAVOLA XXIII.

Il musaico di Giotto di cui trattiamo trovasi nel portico Vaticano, e precisamente nella lunetta incontro la porta maggiore. Il pittore attinse il soggetto del quadro dai libri evangelici. S. Pietro, dopo seguito il miracolo de' cinque pani e de' due pesci, entrato nella sua barca insieme coi discepoli, venne verso sera colto dalla tempesta; e circa la quarta vigilia della notte vedendo venire sul mare Gesù, domandò di potere, per suo ordine, egli ancora camminare sopra le acque, conforme seguì. Ma nel sentir poi rafforzare il vento, fu colto da timore, e cominciando già a sommergersi, gridò: Signore salvatemi; e subito si sentì preso dalla divina mano di Lui, che gli disse; uomo di poca fede, perchè dubbitasti? Tutto questo fu espresso dal Giotto secondo la storia; ma egli poi per render più poetica la composizione, finse in aria due demonj in similitudine di venti, che con soffi gagliardi sembra procurino di mandar a traverso la nave, figurante la Chiesa di Cristo, da lui condotta a porto di salute. I quattro Santi Evangelisti superiormente disposti sembrano intercedere la grazia.

L'artista vi ha aggiunto la figura del committente, il Cardinal Giacomo Stefaneschi a piè del Redentore vestito degli abiti sacri, e in atto di pregare, conforme era il costume di quei primi tempi. Questo musaico è mirabile per la composizione e per le diverse attitudini degli Apostoli altri dei quali si affaticano a salvar la barca dalla furia della tempesta, ed altri restano sorpresi alla vista del miracolo: soffiano i venti in una vela la quale ha tanto rilievo che il simile non ne presenterebbe una vera. Prodigiosa è la maniera colla quale sonosi superate le difficoltà per ottenere con i pezzi del musaico una unione, come quella che si vede ne' bianchi e nell' ombre di sì gran vela, e quale a mala pena potrebbe ottenersi col pennello.

Chiude la scena un pescatore assiso sopra uno scoglio. Si vede in quella figura una pazienza estrema quale si addice a chi esercita quell' arte, ma dal suo volto traspare viva la speranza di ottenere la preda.

MUSAICO AL DISOPRA DELL'ABSIDE DE' SS. NEREO ED ACHILLEO, SEDIA PONTIFICALE, ED AMBONE

TAVOLA XXIV.

Tralasciando la storia di questa antichissima Chiesa mi limiterò alla sola descrizione del musaico che in essa si osserva.

Verso la fine dell' ottavo secolo S. Leone III tanto benemerito delle antiche chiese, non dimenticò questa sì veneranda; anzi ne prese tanta cura che rifabricolla di nuovo. Avvenute dopo quest' epoca delle grandi riparazioni non rimase dell' antico che il Musaico, l' Ambone, e la Sedia Pontificale. Il musaico di cui era abbellita antecedentemente questa parete si vede tuttora nella fronte dell' arcata dell' Abside. È opinione comune esservi rappresentata la Trasfigurazione del Redentore. Scorgesi infatti nel mezzo Gesù Cristo ritto su di un globo per indicare il supremo suo dominio sul mondo, nella solita attitudine di compartire la benedizione. Tiene in mano il volume della vita.

Due figure in piedi una a destra, e l' altra a sinistra sembrano esprimere Mosè ed Elia. Nelle altre tre figure che stanno prone all' intorno, par che possano ravvisarsi i Santi Apostoli Pietro, Giacomo, e Giovanni, chiamati dal Redentore a godere di questo celeste spettacolo. Dessi sono in atto di velarsi il viso col lembo del pallio; nel che sembra aver voluto giudiziosamente l' artefice indicare l' effetto dello splendore, che dal Santo volto di Gesù partiva. Altre figure sono effigiate nelle due estremità: in quella a destra del Redentore è rappresentata la Beatissima Vergine, e a lei dappresso l' angelo che le annuncia il mistero della incarnazione. Nell' altro lato è pur espressa la Vergine col Bambino Gesù nelle braccia; e qui pure le stà dappresso un angelo. Diverse nuvolette occupano lo spazio di mezzo.

Nella stessa Tavola fig 2 abbiamo riportato la Sedia Pontificale ove S. Gregorio recitò l' Omelia. Essa conservasi tutt' ora intatta. È decorata di belle lastre di marmo, di verde antico, e di finissimi dettagli tanto di scorniciature, nonchè di musaici, che la rendono degna di essere riportata tanto per il merito del disegno, che per interesse della storia.

Nello scendere dal Presbiterio trovasi a destra sulla navata maggiore un antico Ambone decorato di scelti marmi, una graziosa colonna spirale intarsiata di musaico, e dappresso un pilastro ornato con eleganti fogliami. A piè della scala medesima vedesi un altro scomparto di ornato (fig. 3).

PULPITO O AMBONE E SEDIA EPISCOPALE
AMBEDUE ESISTENTI NELLA BASILICA DI S. LORENZO FUORI LE MURA

TAVOLA XXV.

Questi particolari che si espongono come parte interessante degli antichi costumi ecclesiastici, erano disposti nelle primitive Chiese, ed erano formati nella maggior parte di forma rettilinea e chiusi da un recinto più elevato che chiamavasi Coro, nelle di cui ali sorgevano sì a destra che a sinistra due pulpiti o amboni più inalzati, ove l' uso portava di cantare gli inni, i salmi, ed altre sacre lodi, ed infine vi si leggevano gli Evangeli.

Benchè noi diamo isolato il maggiore ambone del coro senza gli annessi del ricinto che furono disfatti, possiamo averne un' idea da quello tutt' ora esistente nella Chiesa di S. Clemente unico conservato fino a nostri dì.

L' ambone che riportiamo nella figura 1. è il più ricco di quanti se ne trovino di questa specie per esservi scolpiti ornamenti di ricercato lavoro, e con grandi lastre circolari di porfido e di serpentino; girano intorno agli interposti membri vari musaici a norma di quanto solevano pratticare nei secoli di mezzo. Avvi inoltre il distinto candelabro o colonna spirale dell' Evangelio di perfettissima esecuzione tanto nell' intaglio che nei musaici a pietre colorate frammiste di oro, ammirabile in tutta la sua decorazione.

Disgiunta da questo nella figura 2 si riporta la Sedia Episcopale, disposta nella parte presbiterale dell' antica basilica eretta fin dai tempi di Pelagio II. Questo ornato che richiama l' antico gusto di abbellimenti è oltremodo ricco di pietre rare a colori, messe a finissimi scomparti, e frammiste con altrettante piccole pietre contornate da tessuti in oro.

MONUMENTO DEL CARD. CONSALVO RODRIGO
ESISTENTE NELLA NAVE MINORE A DESTRA DELLA BASILICA LIBERIANA

TAVOLA XXVI.

Questo interessante monumento è stato scelto a far parte di questa raccolta perchè è di uno stile conforme all'epoca stabilita, specialmente nella parte dei *musaici*. Viene esso elevato sopra un solido imbasamento di pietra venata. È tutto di marmo bianco, e di una forma somigliante ad un' edicola d' architettura toscana, o come altri dicono, italo-gotica, terminato da un baldacchino con suo frontespizio acuminato, adorno di musaici, e di bizzarri ornati. Nel piedistallo dell' edicola si legge in

due linee in caratteri semigotici abbreviati. † *Hic depositus fuit quondam dominus Gunsalvus episcopus Albanensis, anno Domini* 1299 † *hoc opus fecit Johannes magistri Cosmae, civis romanus.* Sul Piedistallo medesimo avvi un letto funebre di marmo, sotto cui in uno specchio sonovi, lavorate di musaico, le arme del defunto, ed esso letto è coperto con una ricca coltre, su cui giace distesa la figura del Cardinale, vestita di tutti gli abiti solenni, convenienti alla sua dignità. Due angeli, uno a capo, e l'altro a piedi, tengono con una mano un lembo di un drappo che ricuopre intorno il luogo ove giace il defunto. Da esso piedistallo s' innalzano dai lati dell' edicola due pilastri, ornati di musaico, sorreggenti due mensole, le quali fanno sostegno al frontespizio che ad essa dà finimento.

Nell' interno dell' edicola verso l' alto vedesi un bel quadro in musaico, in mezzo a cui è effigiata la Vergine Santissima seduta su di una ricca seggiola, tenendo fra le braccia il suo divin Figliuolo, che stà in atto di benedire. Alla destra della nostra Donna si osserva un S. Mattia. Tiene in mano un cartello colla scritta: *me tenet ara prior.* Presso questo santo v' è l' effigie del defunto in abito pontificale, inginocchiato dinanzi alla Vergine, come se stesse pregandola, alla sinistra di Maria si scorge S. Girolamo colla cappa Cardinalizia, anch' egli con un cartello in mano, ove si legge: *recubo praesepis ad antrum.* La volta del baldacchino che cuopre l' edicola è tutta ornata da gentili arabeschi in musaico. Gli autori di questo monumento furono per la parte architettonica Giovanni da Cosimo, e per i musaici Gaddo Gaddi fiorentino.

DETTAGLIO ESTERNO DI UNA PARTE DEL CHIOSTRO DI S. GIOVANNI IN LATERANO, OSSIA L'ANTICA CANONICA

TAVOLA XXVII.

Diamo il disegno del presente Chiostro affinchè abbiasi l' idea di un edificio costruito con originale disegno de' bassi tempi. Esso è meritamente stimato tanto per la vaghezza ammirabile del disegno, quanto per la ricchezza delle sue parti, che ne costituiscono uno straordinario e ben inteso lavoro.

Ogni scompartimento come vedesi nella fig. 4 è formato da cinque arcatelle doppie con colonnette di marmo bianco a spira, binate, scanalate, e con intarsiature in musaico che sostengono il capitello in ciascuna variato. Si spiccano al di sopra le cornici circolari nel centro delle quali scolpite a guisa di fiori sbucciano teste di animali con varie altre fantasie di ornato. Al disopra di queste, vi è un semplice ornato, che forma architrave, segue il fregio il quale è scompartito in variato arabesco tutto eseguito a minutissimi pezzi di musaico a colori ed oro di sorprendente bellezza; chiude la decorazione la sovrapposta cornice anche questa ricca di ornati, e di pregevoli intagli.

Il Chiostro è di forma quadrata fiancheggiato all' esterno dell' ornato presente, e sopra il portico che gli gira d' intorno, corrispondono le camere de' Canonici.

Sotto questo portico tra i frammenti collocati qua e la vedonsi alcuni soggetti spettanti agli antichi usi della religione cattolica, fra i quali ne scegliamo uno dei più interessanti. Sono alle due estremità di questo frammento, (fig. 5) due accoliti in lunghe cotte, all' uso di que' tempi, i quali hanno nelle mani un torchio per ciascuno, ed un altro accolito tiene un incensiere nel quale mostra di soffiare come per mantener vivo il fuoco. Presso questo havvi un diacono vestito di camice, con la stola a tracolla, il quale immerge l' aspersorio nel vaso dell' acqua benedetta. Le due figure, che seguono sono ambedue vestite con il camice e sopra una specie di piviale. Una di esse ha una mitra nella sinistra mano, un pastorale nella destra, e sembra che queste cose possano appartenere all'altra figura, la quale mostra di essere il celebrante la ceremonia; perchè appunto egli stà leggendo in un libro che viene sorretto da un piccolo chierico il quale pieno in viso di divozione gli sta dinnanzi.

TABERNACOLO CHE S'INNALZA SOPRA L'ALTARE DELLA CONFESSIONE DI S. PAOLO NELLA SUA BASILICA

TAVOLA XXVIII.

Il tabernacolo che veniamo a descrivere s' innalza sopra la Confessione o sepolcro del Santo Apostolo Paolo ed occupa tutto lo spazio che ricuopre l' area inferiore del sacro luogo. Si erge dal piano con quattro colonne di porfido aventi le basi e capitelli di marmo bianco, sopra l' abaco viene a formarsi il primo ordine relativamente all' altezza di ciascun arco ove ricorre la cornice. Sotto di essa vedi negli angoli una architettura propria a sorreggere la spinta degli stessi archi a sesto acuto, o volgarmente detti gotici per avere l' ornamento di questo stile ; quindi sul piè dritto delle colonne sono due nicchie profonde di un quarto di circolo, e servono a contenere due statue rappresentanti i due Apostoli Pietro, e Paolo come si vede nel prospetto (fig. 1). Fra gli spazi delle arcate dopo le colonnette sono espressi due bassorilievi esprimenti S. Paolo che riceve l' offerta dal monaco benemerente dell' innalzamento del tabernacolo.

Quanto al secondo ordine essendo espresso interamente sotto le forme gotiche ne rimarcheremo le parti più belle, e solide introdotte dall' artefice, essendo questo uno dei più cospicui monumenti nello stile ancor dominante dell' architettura nel secolo decimoterzo.

In fatti le guglie poste ai quattro cantoni essendo sopra la cornice di risalto del primo ordine, ed a piombo sui pie-dritti di sotto sono pur queste di forza e di ornato alla torre di mezzo, ed alla sua piramide facendogli intersecazione ambedue nel piano della stessa cupola; i lati di questo piano formano un quadrato perfetto corrispondente a queste guglie, sulla cima delle quali sono espressi triangoli o timpani conforme si vede.

Nel triangolo maggiore di mezzo sono due figure alati che con ambo le mani sorreggono un gran circolo forato in tutta la grossezza del marmo, ed il quale assomigliasi ad una ruota, dal cui centro partono otto raggi formati da colonnette basi e capitelli le quali si congiungono a cornici curvilinee aderenti ad altri ornamenti.

Sotto le stesse figure vi è la targa ove si legge la iscrizione che tradotta nel nostro idioma dice così : « O sommo Iddio degnati rimeritare l' abate Bartolomeo che qui fece inalzare nell' anno 1285 il tabernacolo. » Quindi nelle piccole basi delle guglie = Questo lavoro fece Arnolfo con il suo compagno Pietro.

La torre poi sulla sommità della cupola del tabernacolo è formata da tre pilastri di fronte per ciascun lato, sovrapposti ad un solido basamento quadrato, e stando fra loro uniti per mezzo di archi mistilinei ; terminano sotto una cornice ben intagliata, e con essa formano un piano orizzontale alla torre ; sul quale piano ancora nascono altrettante guglie di minor grandezza quanti sono i sottoposti pilastri, essendo i loro interstizi collegati con timpani a triangolo. Infine nel centro di essa torre è collocata una grande e più allungata piramide a quattro faccie uguali e tronca verso la sommità ove gira una cornice con sopra intaglio a foggia di fiore, che regge un corpo sferico dal quale sorge una Croce.

Nella figura 2 ossia nello spaccato del presente tabernacolo si osservano le seguenti parti interne ; ed incominciando dalla cupola, la quale in architettura puol chiamarsi anche volta, essa si sostiene su di un medesimo centro potendo coprire anche un edificio circolare. Talchè vedutosi l' artefice obligato di prolungarne i lati ripiegò nel presente caso con attenersi su di una forma quadrata sostituendo negli angoli di ciascun de' quattro prospetti un sodo abbellito con capitello corintio ed angeli ancor sporgenti per far partire d' appresso a questi il grosso cordone che piegandosi in linea curva, andasse ad unirsi con altri tre subalterni in un centro ornato da un maestoso rasone a grandi foglie, ed accresciuto da quattro angeli affine di collegare tutti i suddetti cordoni. Oltre a questi, negli otto angoli si spicca ancora una soffitta che unitasi a quei cordoni proveniente' dall' architettura stessa dei quattro prospetti va a formare la parte circolare interna che cuopre il santo sepolcro.

Gli altri dettagli più rimarcabili sono come si vede le statue e bassorilievi, ed anche i musaici i quali formano un abbellimento pregiatissimo al suddetto lavoro. Per non dilungarci di soverchio

non diamo le parti separate di tutti questi dettagli. La sezione che si dà nella fig. 2 ci dimostrerà come nell' interno del tabernacolo sono scompartiti i musaici non che i rapporti provenienti dallo spartito architettonico.

Giova avvertire che quanto si è esposto nel prospetto fig. 1, e nella sezione fig. 2, viene ripetuto nelle altre tre facciate del tabernacolo, variando soltanto i soggetti delle statue, dei bassorilievi, e dei musaici, e perciò si è creduto inutile di darne la descrizione.

SCOMPARTI DI PAVIMENTI ESISTENTI NELLA BASILICA LIBERIANA

(DENOMINATA OPERA ALESSANDRINA)

TAVOLA XXIX.

Il Pavimento tutt' ora esistente nella nave media della Basilica di S. Maria Maggiore ci somministra l' idea di uno dei migliori esempi dell' antica costruzione per essere formato di grandi lastre di porfido e di serpentino, le quali sono intarsiate nelle loro estremità con altre combinazioni di ornati a musaico formati con piccole e variate pietre di colori diversi, ristrette da fascie di marmo bianco che lo rendono solido, e di bellissimo effetto. Questo genere di pavimenti viene chiamato opera Alessandrina perchè inventato e posto in esecuzione fin dai primi tempi di Alessandro Severo, ed in seguito è stato sempre riguardato come uno dei più belli ornamenti degli edifici, per cui lo vediamo ripetuto in molti riguardevoli monumenti.

Siccome poi son variati i concetti nello spartimento così ne riportiamo altri due esempi dai quali potrà ciascuno formarsi un' idea di tutto il bello di questa parte ornativa applicabile nei pavimenti i più decorati che siano stati usati dagli antichi a fronte dei moderni che sono a lastre di marmo soggette a frangersi.

ANTICO PALIOTTO CHE CONSERVASI SOTTO L'ALTARE DI S. ELENA ED EFFIGIE DELLA VERGINE NELLA CHIESA DI ARACOELI

TAVOLA XXX.

Nel mezzo nella crociata a sinistra trovasi questo altare antichissimo il quale ha dato alla Chiesa il nome di *Aracoeli,* che fino al secolo XIV di lui solo era proprio. È stato varie volte rinnuovato, e fra le altre reliquie, racchiude nell' urna sottoposta il corpo di S. Elena dal quale poi ha preso il nome.

Si pretende da alcuni far rimontare la sua antichità alla fine del primo secolo, mentre da altri autori si ammette che sia contemporaneo, o di poco anteriore alla edificazione della chiesa, e vuolsi che sia eretto nel luogo medesimo ove già Augusto fece fabbricare un altare con la iscrizione *Ara Primogeniti Dei.*

Una prova però certa della remota sua antichità ci vien fornita dal Paliotto che si è perciò studiosamente conservato nelle varie sue riedificazioni, ed osservasi sotto l'altare stesso (fig. 1.)

Questo monumento interessante per la storia delle arti è tutto ornato d' intagli, e di musaici; La figura dell' agnello noto simbolo del Redentore scorgesi nel mezzo sotto l' arco. Al di sopra di questa sta effigiata da un lato la Vergine col divin Figlio, e dall' altro l' Imperatore Ottaviano Augusto in atto di adorazione. E che questo Imperatore sia rappresentato nella suddetta effigie chiaro apparisce dai versi scolpiti nel paliotto medesimo. Essi sono i seguenti.

Luminis hanc almam matris qui scandis ad aulam
Cunctarum prima quae fuit orbe sita,
Noscas quod Caesar tunc struxit Octavianus
Hanc Aracoeli sacra proles cum patet ei.

A compimento delle opere di arte eseguite nei primi tempi dell'era cristiana riportiamo (fig. 2.) l'antichissima imagine della Vergine che si venera sull'altar maggiore della medesima chiesa. Essa è dipinta in tavola di cipresso, sembra effigiata in atto di dolore, ed è nel novero di quelle che si attribuiscono a S. Luca. È stata sempre in grandissima venerazione presso il popolo romano, e nella terribile pestilenza avvenuta sotto il Pontefice S. Gregorio fu portata processionalmente in S. Pietro per implorare la liberazione dal flagello, ciò che realmente si impetrò dopo l'apparizione sulla Mole Adriana dell'angelo che riponeva la spada nel fodero.

E qui do fine alla presente raccolta dei musaici.

Questo genere di pittura, e di ornamenti nella storia delle arti occupa, come si è veduto nel corso dell'opera, un periodo di tempo ben lungo; e ben distinto poichè dal Secolo V in cui sorse l'Arco di Placidia fino alla navicella di Giotto eseguita nel Secolo XIII allorchè le arti risorgevano non troviamo altri monumenti che i Musaici eseguiti nelle Chiese che abbiano conservato l'antico splendore, ed attestino l'esistenza della pittura nei secoli di mezzo. Quasi tutti gli altri pochi dipinti in quel periodo sono deperiti o guasti dal tempo.

Ben a ragione adunque ora vengono con tanta cura raccolti. Ed io nutro la speranza che la mia opera riescirà utile alle arti gradita agli amatori del bello, ed accetta a tutti coloro che amano conservare le memorie di quanto ricorda i costumi delle primitive epoche della Chiesa.

FINE.

IMPRIMATUR
Fr. Marianus Spada O. P. S. P. A. Magister

IMPRIMATUR
A. Angelini Archiep. Corinth. Vicesgerens.

INDICE

E TITOLI DELLE TAVOLE IN MUSAICO

ESPOSTE NEL PRESENTE VOLUME

TAVOLA I. Musaico dell' Abside di S. Giovanni in Laterano. Esso fu condotto sotto il Pontificato di Niccolò IV nel XIII secolo da Giacomo Torrita e compagno. Il busto del Salvatore superiormente disposto risale ad un' epoca molto anteriore. La parte inferiore poi fu terminata da Gaddo Gaddi Fiorentino.

TAV. II. Prospetto ed interno de' Musaici che decorano l' Abside di S. Clemente. Sono stati fatti eseguire dal Cardinale Jacopo Tomasio nipote di Bonifacio VIII nel secolo XIII.

TAV. III. Musaici che adornano l' Abside e parte superiore dei Santi Cosma e Damiano. Sono i medesimi Musaici che rimontano all' epoca della costruzione antica della basilica eseguiti sotto il Pontificato di S. Felice IV nel principo del VI secolo.

TAV. IV. Abside della Basilica Liberiana o di S. Maria Maggiore. Questa parte decorativa fu fatta eseguire tanto dal Pontefice Niccolò IV che dal Cardinal Giacomo Colonna, affidandone ambedue l' esecuzione al pittore Giacomo Torrita nel secolo XIII.

TAV. V. I Musaici dell' arcone in avanti al sudetto sono stati fatti eseguire da Papa Sisto III fino dal V secolo.

TAV. VI. Musaico dell' Abside della Basilica di S. Maria in Trastevere. Esso fu eseguito sotto Innocenzo II per mano di Pietro Cavallini nel XII secolo.

TAV. VII. Parte di Musaico che decora superiormente la facciata del sudetto Abside di Santa Maria. Quest' opera rimonta alla stessa epoca.

TAV. VIII. Musaico dell'Abside della Basilica di Santa Agnese fuori le mura di Roma. Porta l' epoca del VII secolo, fatto costruire sotto il Pontificato di Onorio I con lavoro di Greca maniera.

TAV. IX. Musaico dell' Abside di S. Francesca Romana, o di S. Maria nuova. Il Pontefice S. Niccolò I fece costruire il presente lavoro nel IX secolo ove si vede che la mano è stata di artista Greco.

TAV. X. I Musaici che decorano la facciata ed interno della Cappella della Santa Colonna. Essi conservano la primitiva loro antichità, avendoli fatti eseguire nel principio del IX secolo il Pontefice S. Pasquale I in onore di S. Zenone.

TAV. XI. Vedi altro dettaglio interno di detta, che compiene tutte le decorazioni.

TAV. XII. Musaico dell' Arcone e facciata sovraposta all' Abside di S. Prassede. I suddetti musaici sono tutti di una medesima epoca fatti eseguire dallo stesso Pontefice S. Pasquale I.

TAV. XIII. Musaico dell'Abside di Santa Maria in Domnica detta della Navicella. Questo è dell'epoca del IX secolo, come lo attesta il monogramma del Pontefice S. Pasquale I, i cui meriti si distinguono dalla sottoposta iscrizione.

TAV. XIV. Musaico dell'Abside, o Tribuna di Santa Pudenziana. Si attribuisce a due epoche differenti; cioè ad Adriano I nel VIII secolo e ad Adriano III nel IX; certo è che l' opera è molto stimabile per essere un campione di vecchia scuola.

TAV. XV. Musaico che decorava l' antica facciata della Basilica Liberiana, ed ora è rimasto per decorazione interna del sopra portico, ossia nella Loggia Pontificale. Sotto il pontificato di Nicola IV nel XIII secolo fu condotta quest' opera dall' artefice Filippo Rossuti per ordine del Cardinale Giacomo Colonna.

TAV. XVI. Musaico che si ergeva sopra il portico dell' antica facciata di S. Paolo, ed ora disposto per decorazione interna della ristaurata Basilica.

TAV. XVII. Musaico che decora la facciata dell'arco di Placidia nell' interno della basilica di S. Paolo. Questo Musaico fu fatto eseguire nel Pontificato di S. Leone I nella metà del V secolo.

TAV. XVIII. Musaico del grand'Abside della Basilica di S. Paolo, lavoro eseguito per eccellenza nel secolo XIII, sotto il Pontificato di Onorio III.

TAV. XIX. Musaico dell' Arcone ed Abside che decora la Basilica di S. Marco di Roma. Questi musaici sono stati eseguiti sotto il Pontificato di Gregorio IV. Opera del secolo VIII.

TAV. XX. Musaico dell' antico Triclinio Leoniano, ora esposto nel lato di *Sancta Sanctorum*. Esso ha preso il titolo di Leoniano perchè fu fatto eseguire da S. Leone III fin dall' VIII secolo, ed è ritenuto in molta celebrità.

TAV. XXI. Musaico dell' Abside di Santa Cecilia in Trastevere fatto eseguire da S. Pasquale I. nel IX secolo.

TAV. XXII. Musaico sull' Arcone che guarda il Presbiterio dell' antica Basilica di S. Lorenzo fuori le mura eseguito per disposizione di Pelagio II nel secolo VI.

TAV. XXIII. Musaico detto della Navicella di Giotto esistente dicontro alla porta maggiore della Basilica Vaticana. Quest' opera fu commessa in musaico dal Cardinal Giacomo Stefaneschi nel secolo XIII.

TAV. XXIV. Musaico al di sopra dell' Abside de' Santi Nereo ed Achilleo, Sedia Pontificale di S. Gregorio Magno, ed un ambone antico. Circa la fine dell' VIII secolo fatto per cura del Pontefice S. Leone III che rifabricò la Chiesa. Egli conservò tanto i Musaici, che le altre parti antiche ancor esistenti.

TAV. XXV. Pulpito o Ambone, Sedia Episcopale, nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura. Queste particolari richiamando alla memoria gli antichi usi dei Cristiani, sono riguardati come parte interessante per lo stile e per l' epoca loro.

TAV. XXVI. Monumento sepolcrale del Cardinal Consalvo Rodrigo esistente nella nave destra della Basilica Liberiana. Questo modello di costruzione si è riportato per lo stile dell' epoca e pei distinti musaici che rimontano fino dal secolo XII.

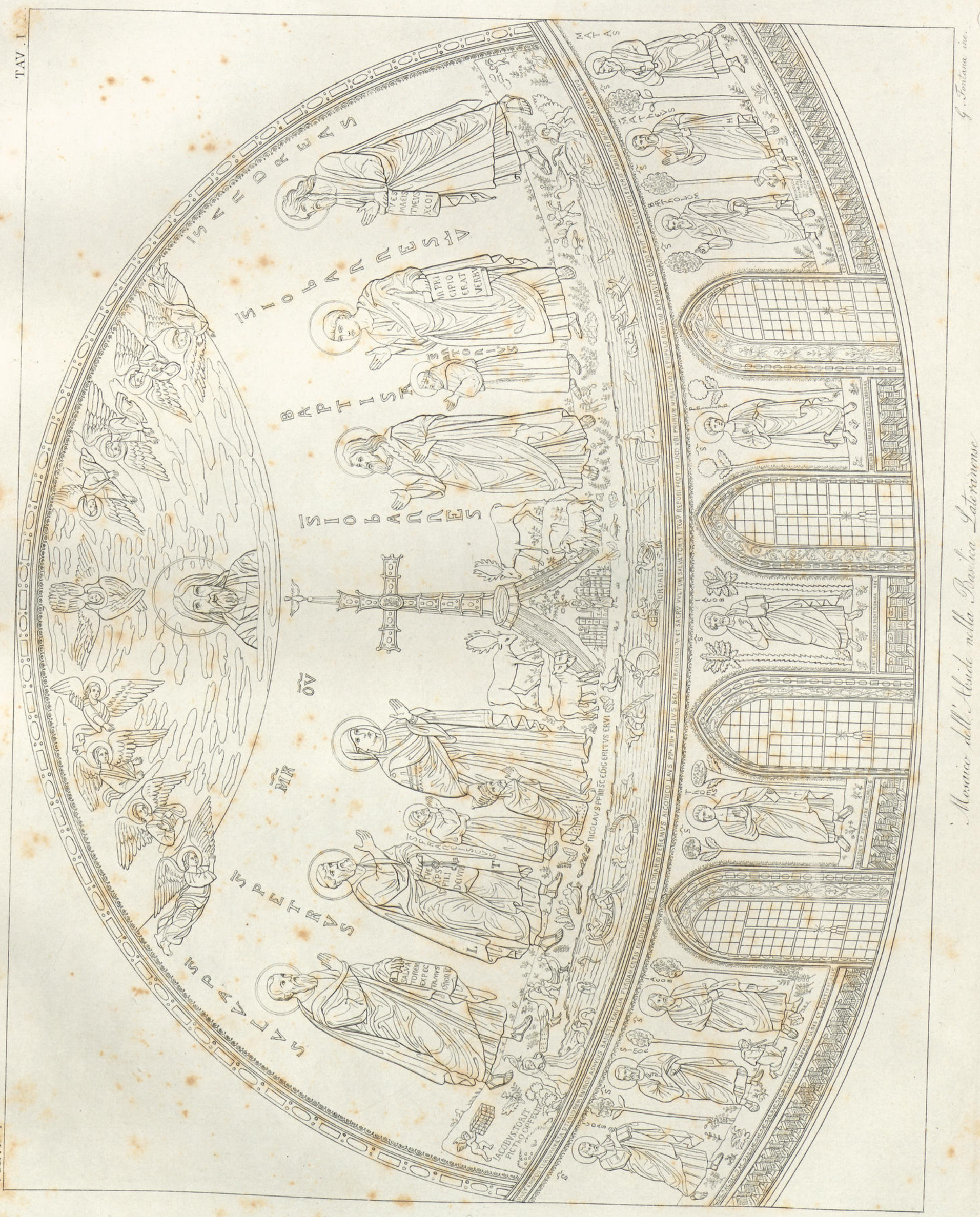
TAV. XXVII. Dettaglio esterno del Chiostro di S. Giovanni in Laterano, ossia dell' antica Canonica. Questa costruzione de' bassi tempi è abbellita tanto da musaici che da gentili colonnette di varie forme reggenti archetti doppi che si frammischiano con solidi pilastri. Frammento rappresentante una antica cerimonia il quale esiste nell' interno del suddetto Chiostro.

TAV. XXVIII. Tabernacolo che orna la Confessione di S. Paolo nella sua Basilica, ove leggesi che l' abate Bartolomeo nell' anno 1285 lo fece innalzare e costruire dall' esimio Architetto e Scultore Arnolfo di Lapi con il suo compagno Pietro.

TAV. XXIX. Scomparti di pavimento tratti dalla nave media della Basilica di S. Maria Maggiore o Liberiana. Questa costruzione di tassellato che contorna le grandi lastre di porfido e di serpentino viene appellata opera Alessandrina perchè inventata, e posta in esecuzione sotto Alessandro Severo.

TAV. XXX. Antico Paliotto che conservasi sotto l' altare di S. Elena, ed effigie della Vergine nella Chiesa di Aracoeli.

TAV. I.



G. Fontana inc.

Mosaico dell'Abside nella Basilica Lateranense

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA



G. Fontana dis. ed inc.

PROSPETTO ED INTERNO DEI MUSAICI CHE DECORANO L'ABSIDE DI S. CLEMENTE

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

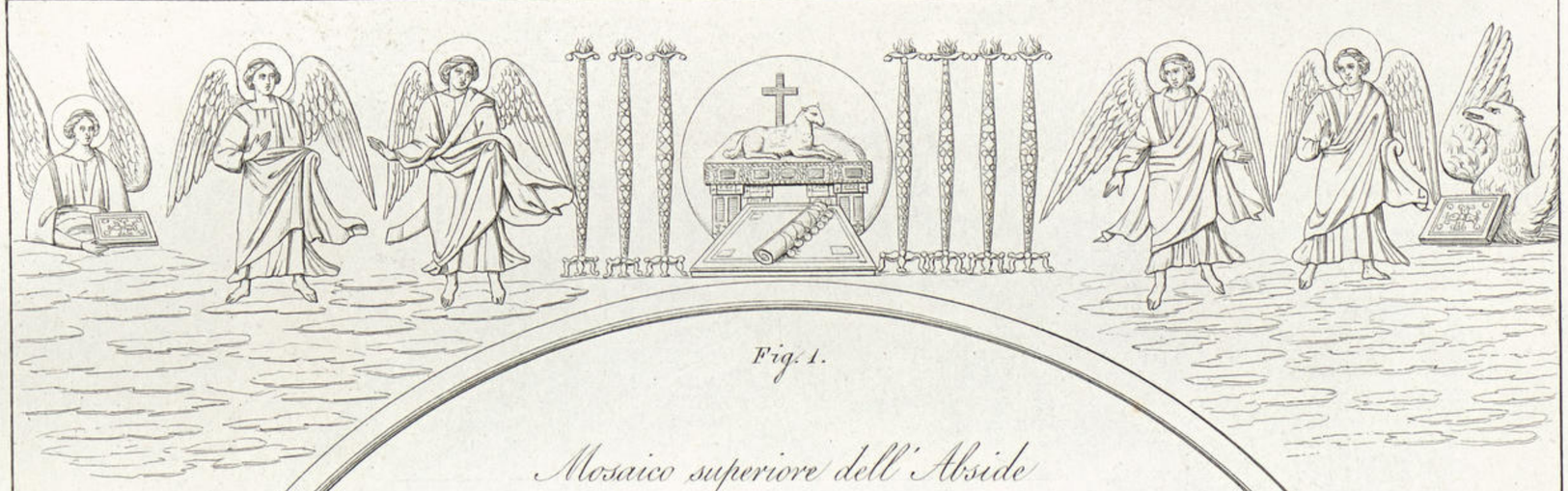


Fig. 1.

Mosaico superiore dell' Abside

Fig. 2.



Mosaico dell' Abside dei SS. Cosma, e Damiano

Gia. Fontana fec.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA



Mosaico dell'Absida della Basilica Liberiana. — XII SECOLO.

Gio. Tantana inc.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

Fig.1. Dessus du Dais de Lit de Parade et Fig.2. Elevation de face du Pavillon de Marie Antoinette.

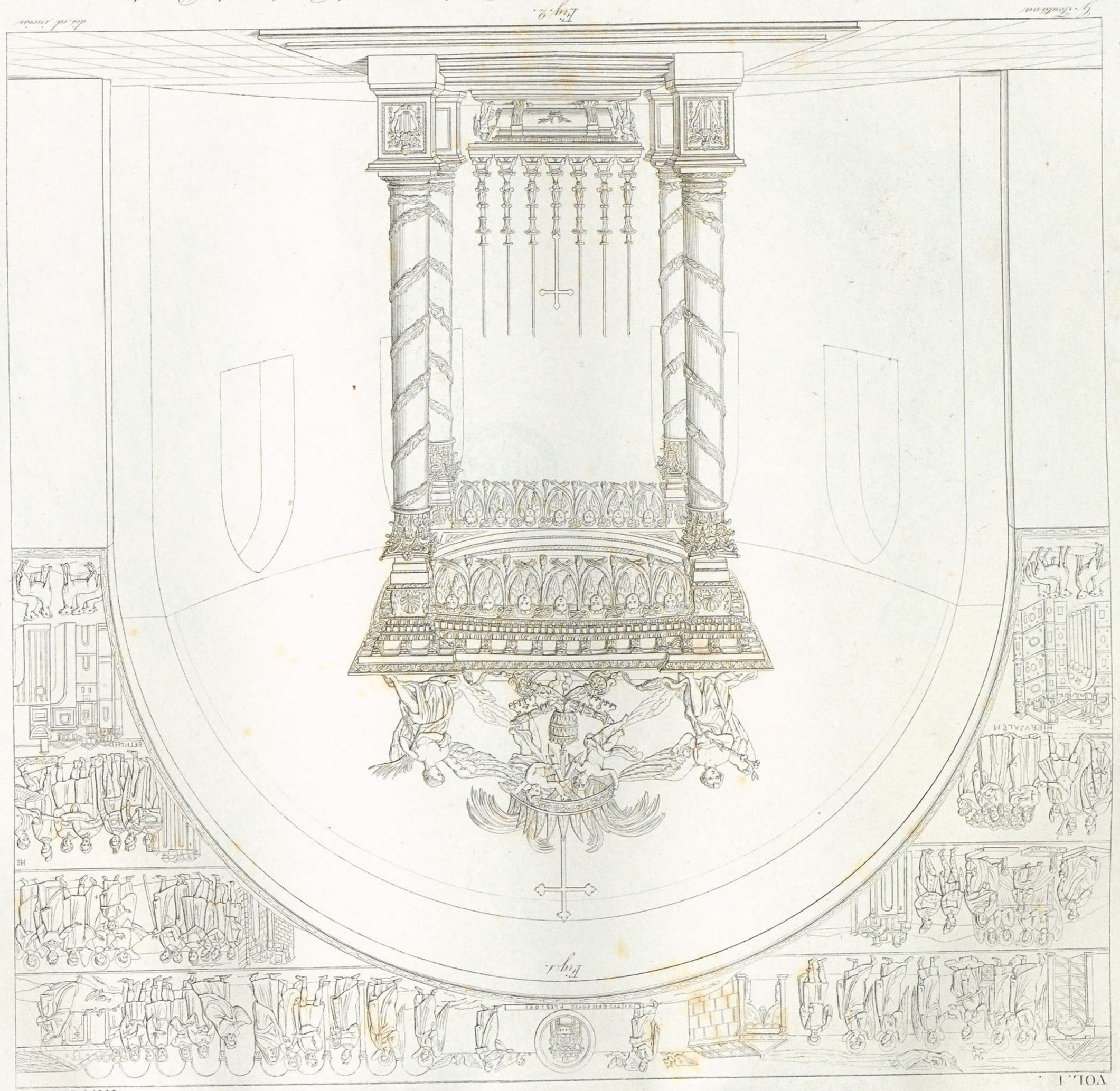


Fig.2.

Fig.1.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA



MUSAICO CHE DECORA L'ABSIDE DI S. MARIA IN TRASTEVERE

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

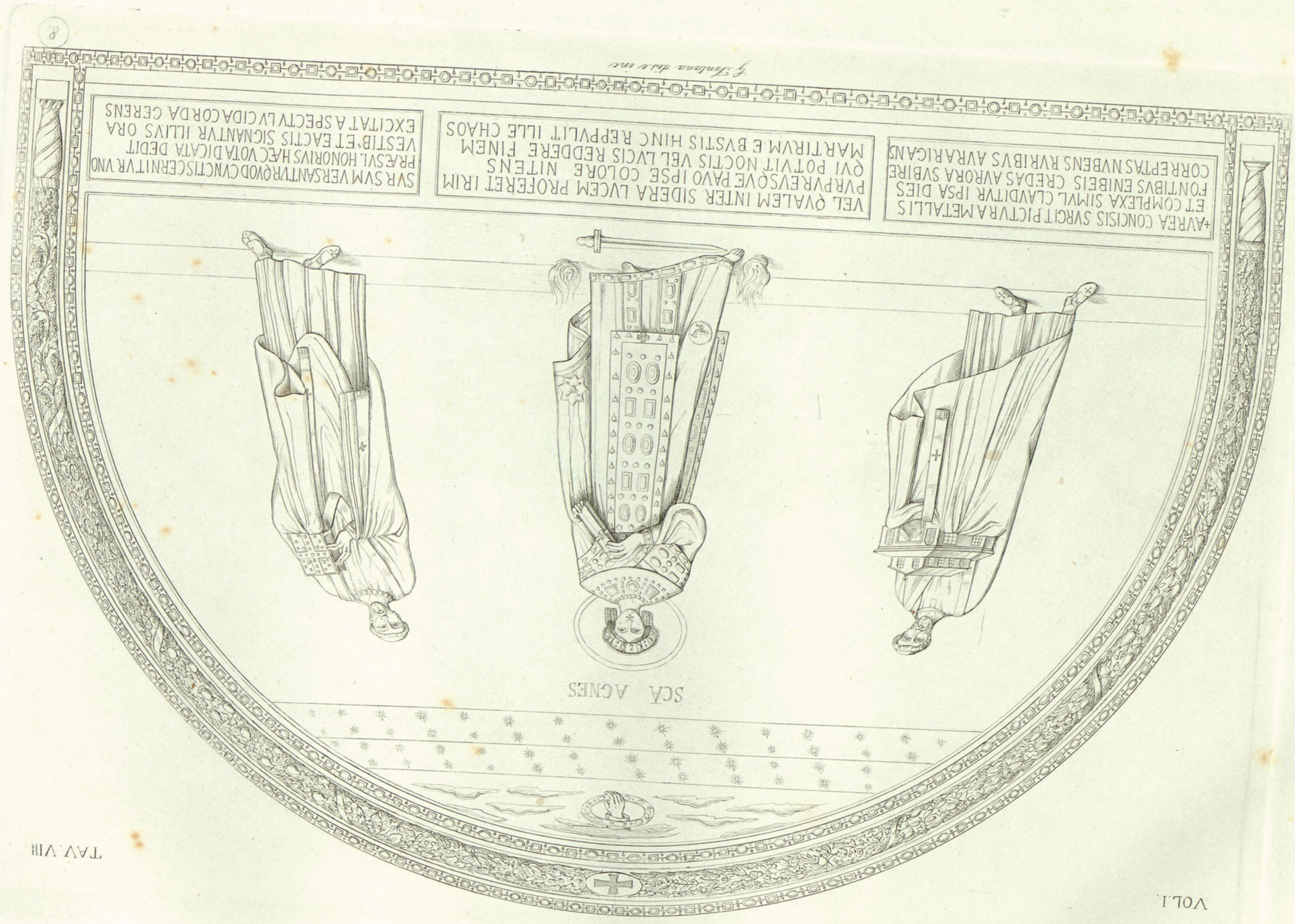


C.F.

MVSAICO CHE DECORA LA FACCIATA SVPERIORE ALL' ABSIDE

S. MARIA IN TRASTEVRE

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA



+AVREA CONCISIS SVRGIT PICTVRA METALLIS
ET COMPLEXA SIMVL CLAVDITVR IPSA DIES
FONTIBVS ENIBEIS CREDAS AVRORA SVBIRE
CORREPTAS NVBENS RVBIBVS AVRARIGANS

VEL QVALEM INTER SIDERA LVCEM PROFERET IRIM
PVRPVREVSQVE PAVO IPSE COLORE NITENS
QVI POTVIT NOCTIS VEL LVCIS REDDERE FINEM
MARTIRVM E BVSTIS HINC REPPVLIT ILLE CHAOS

SVRSVM VERSANTVRQVOD CVNCTIS CERNITVR VNO
PRAESVL HONORIVS HAC VOTA DICATA DEDIT
VESTIB ET FACTIS SIGNATVR ILLIVS ORA
EXCITAT A SPECTV LVCIDA CORDA GERENS

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

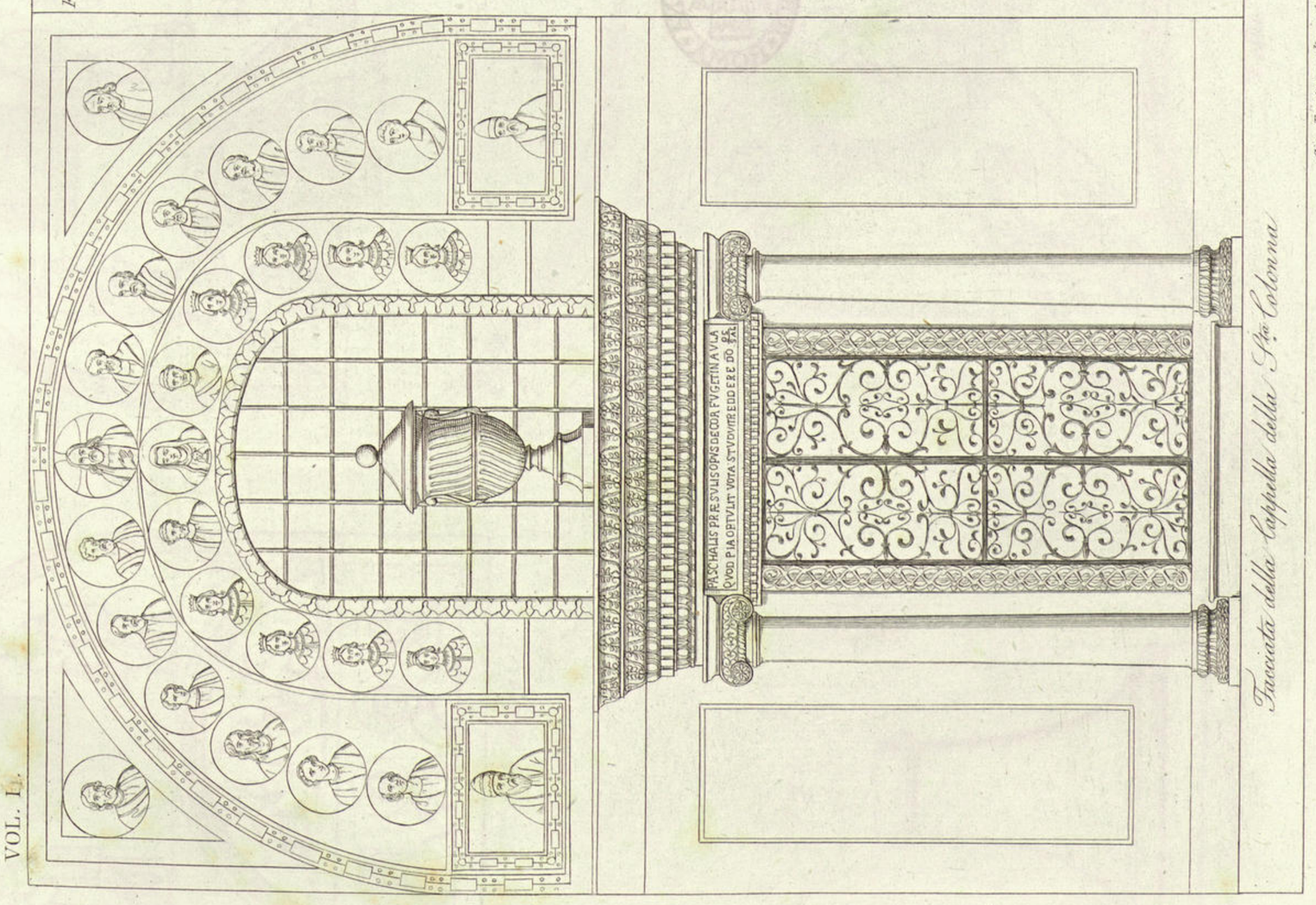


MOSAICO DELL' ABSIDE DI S. FRANCESCA ROMANA
O S. MARIA NUOVA IN CAMPO VACCINO - SECOLO VIII -

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

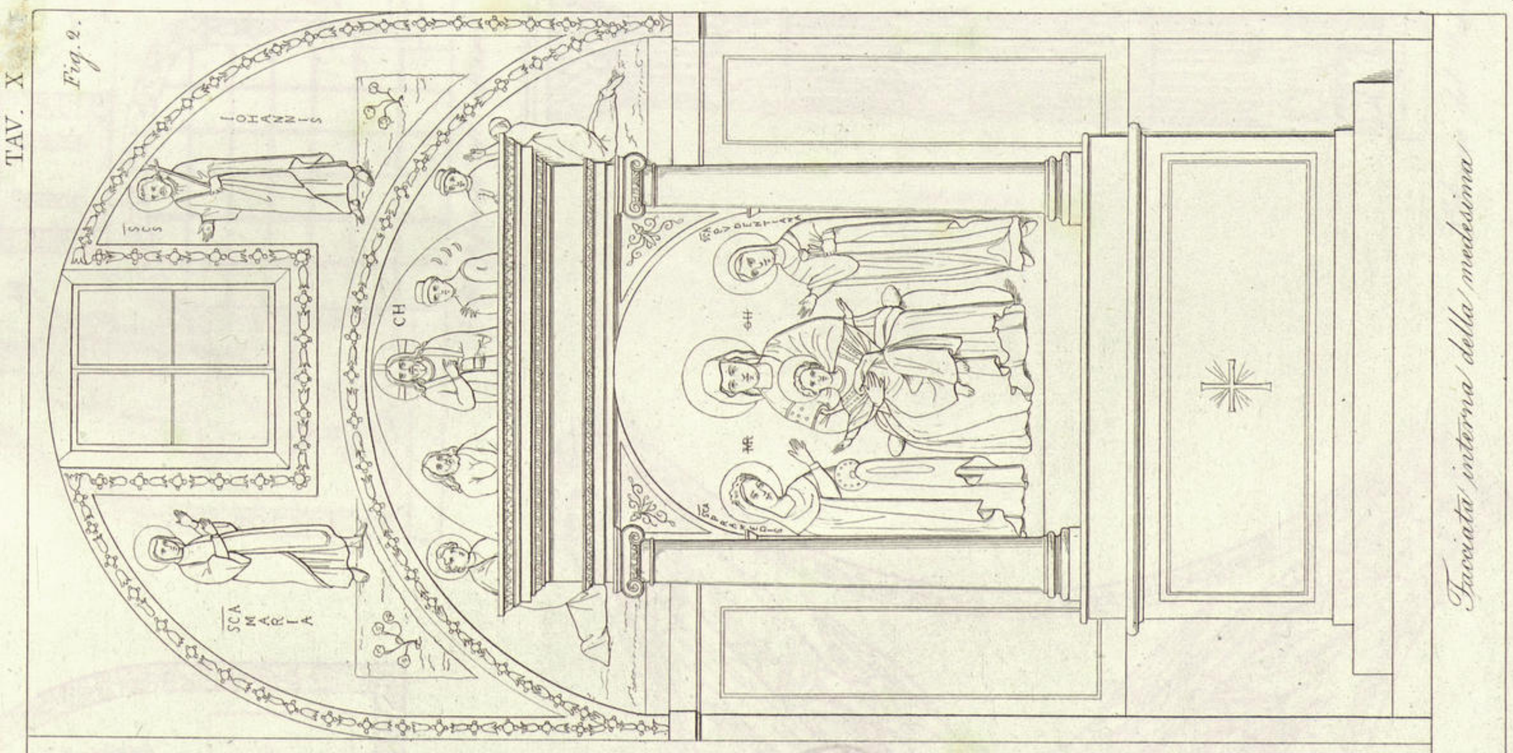
TAV. X

Fig. 1.



Facciata della Cappella della Sta Colonna

Fig. 2.

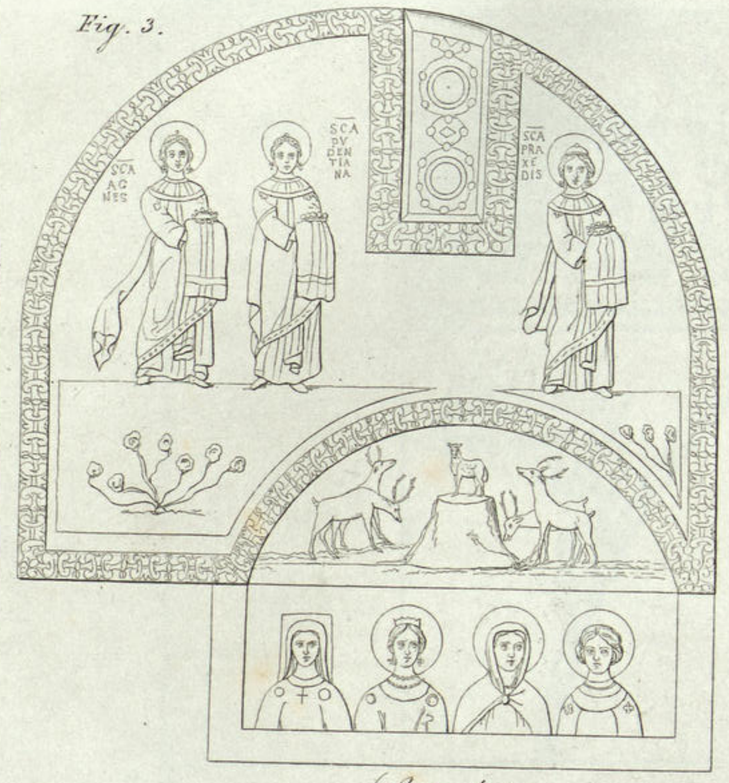


Facciata interna della medesima

Giac. Fontana dis. e inc.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

Fig. 3.



Lato destro

Fig. 4.



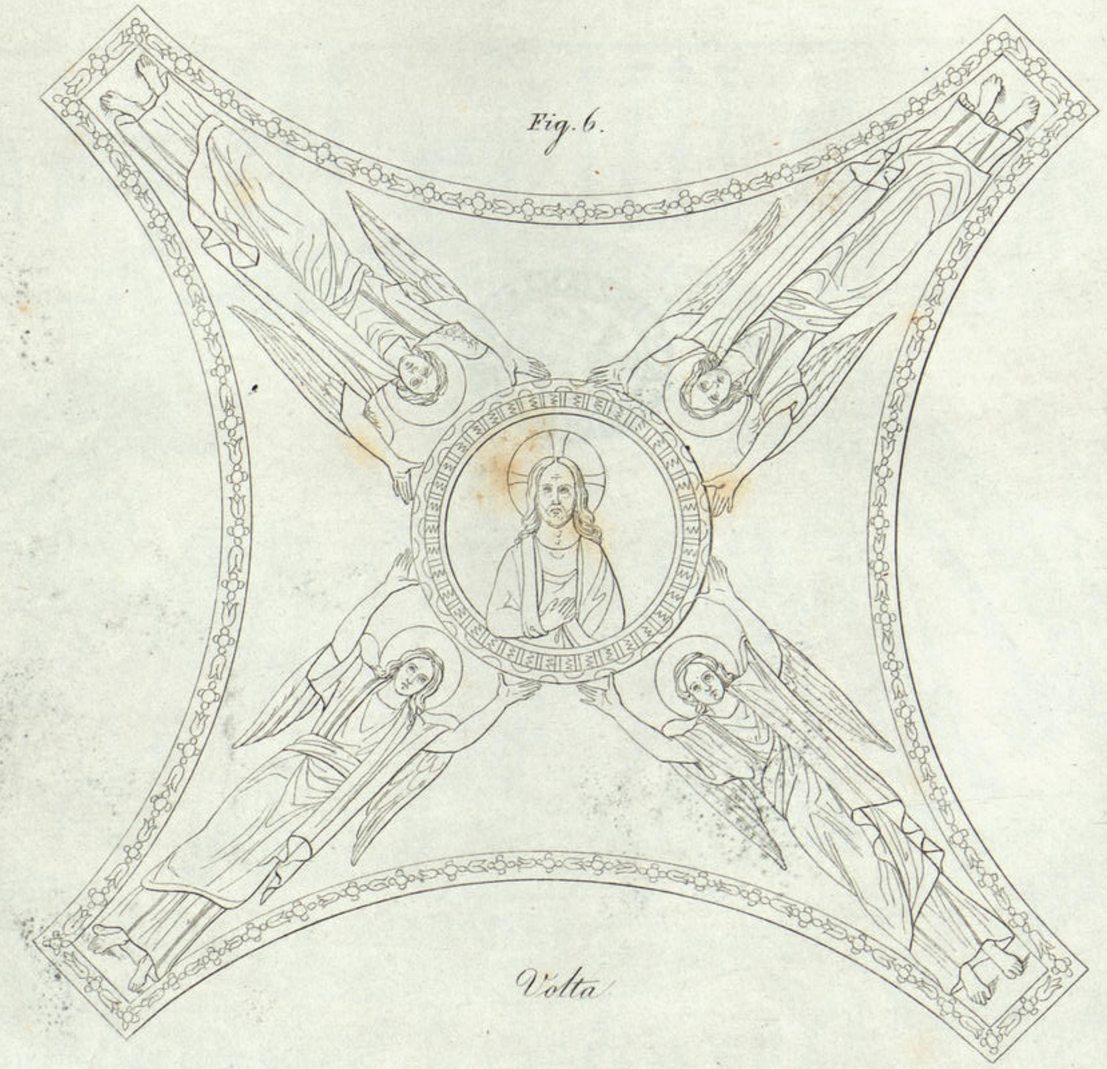
Lato sinistro

Fig. 5.



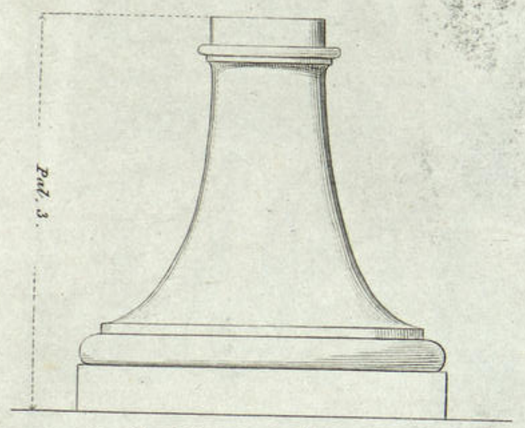
Lato opposto all' altare

Fig. 6.



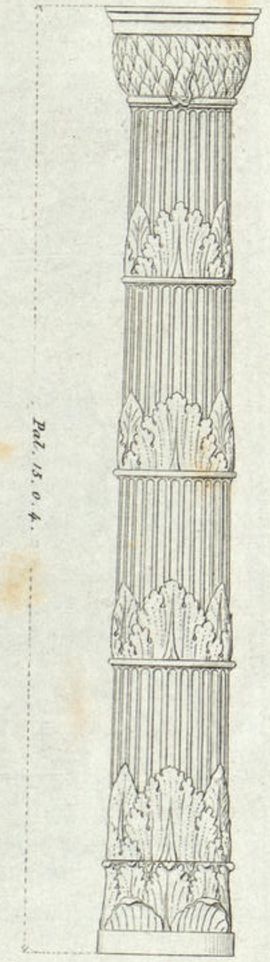
Volta

Fig. 7.



La Santa Colonna

Fig. 8.



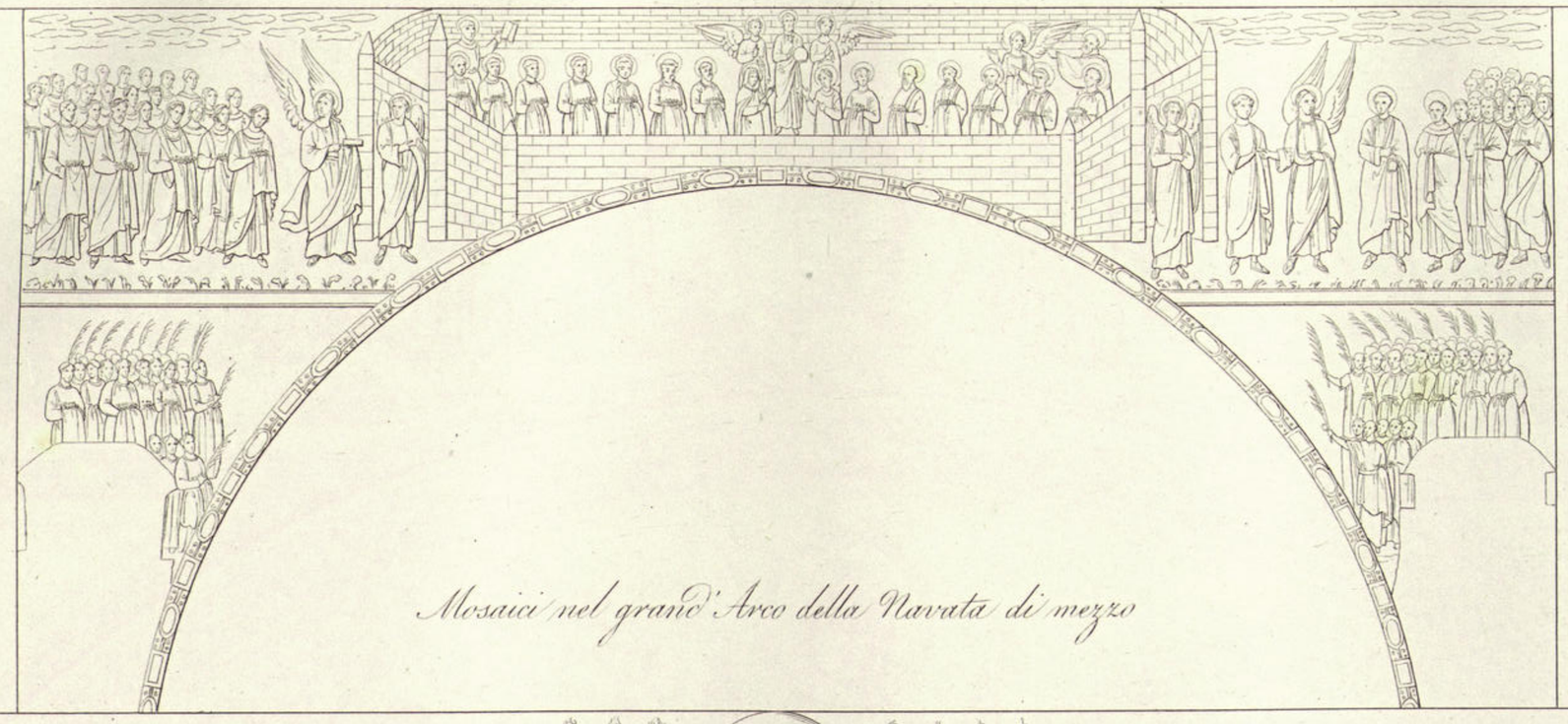
Colonna del Presbiterio

Dettagli de' Mosaici esistenti nella Cappella della S.ta Colonna

G. Fontana dis.^r inc.

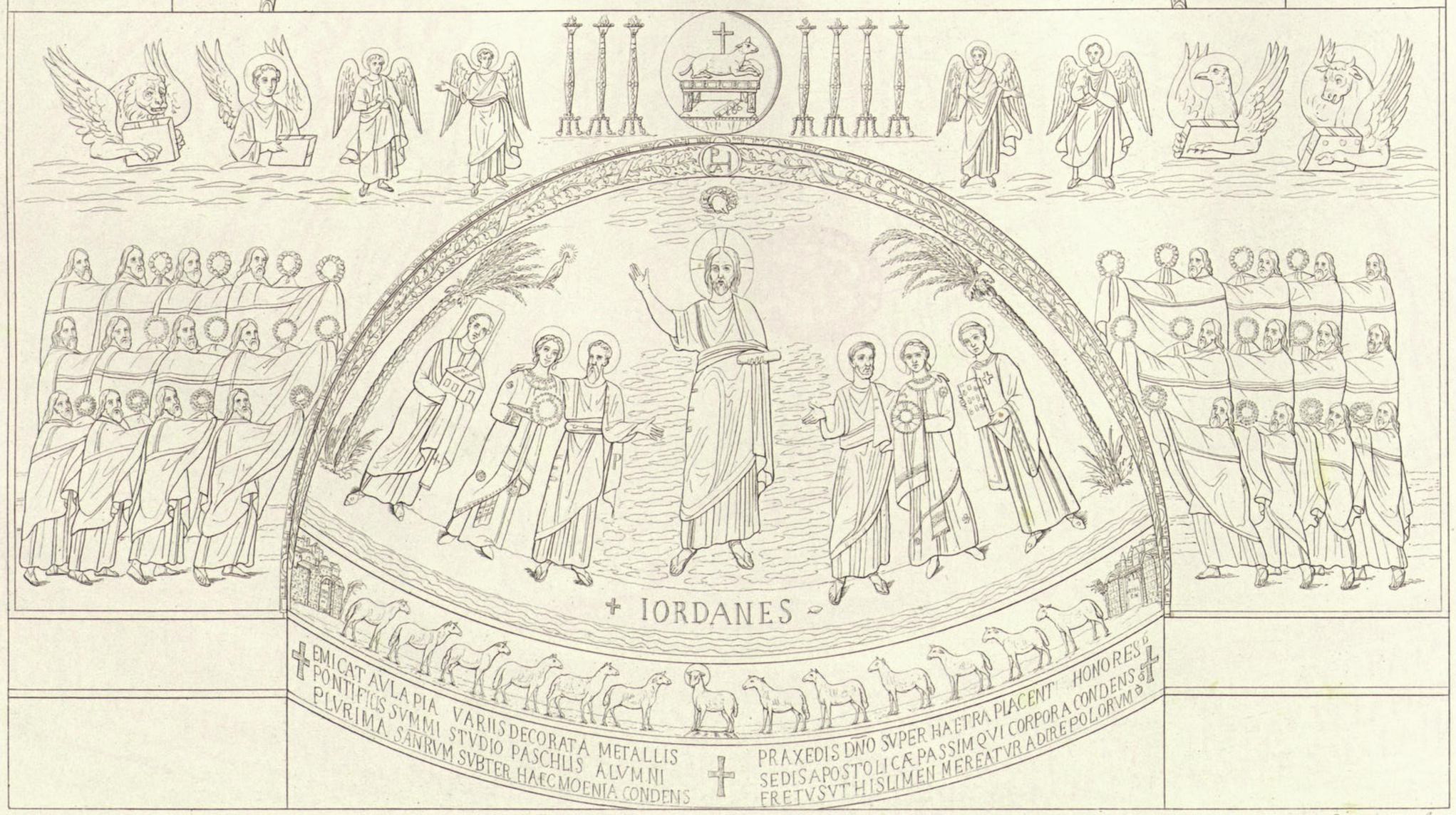
BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

Fig. 1.



Mosaici nel grand'Arco della Navata di mezzo

Fig. 2.



Mosaico dell'Abside

Gia. Fontana fec.

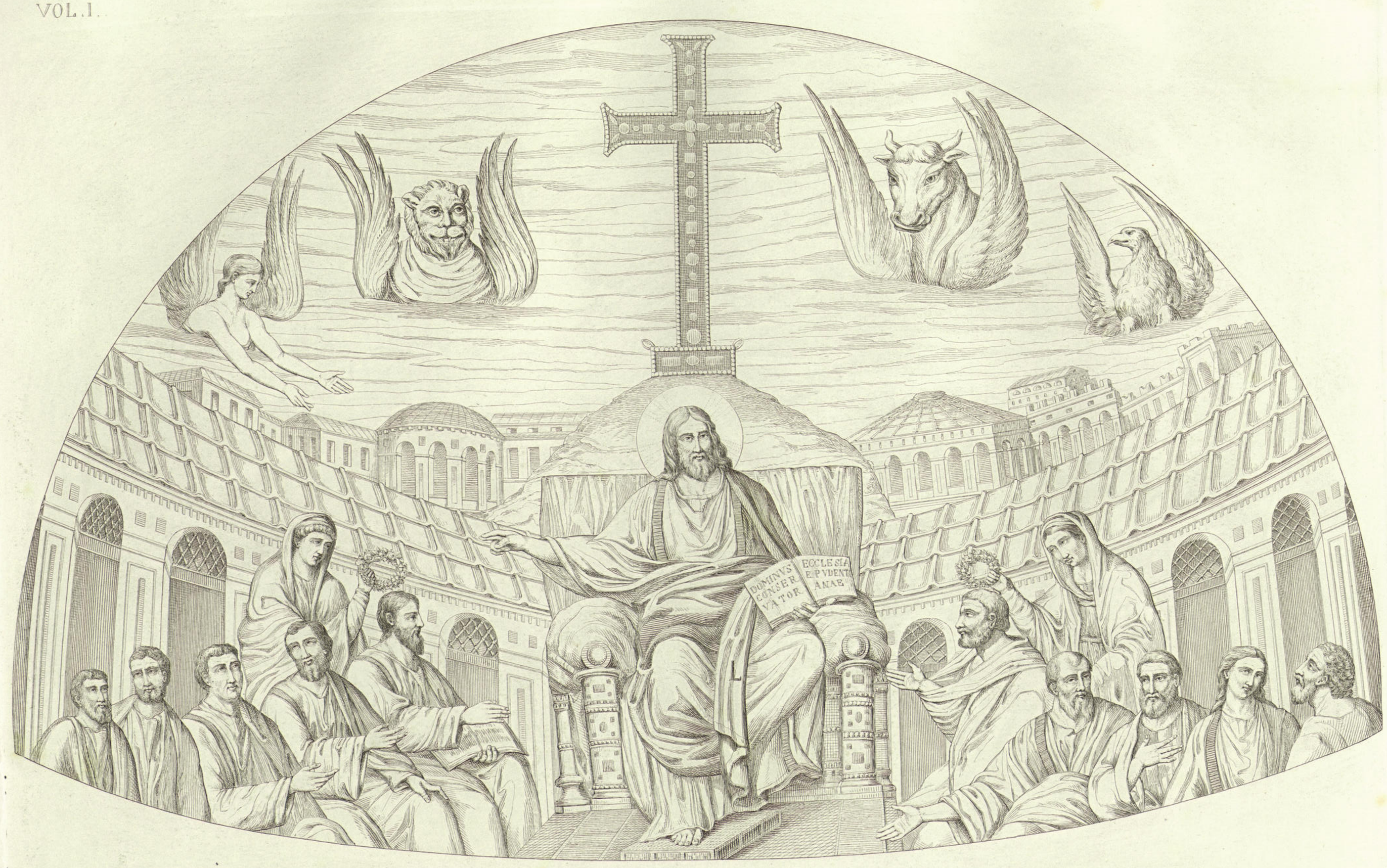
BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA



Mosaico dell' Abside di S. M. in Domnica
Secolo IX.

Gio.ª Fontana inc.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA

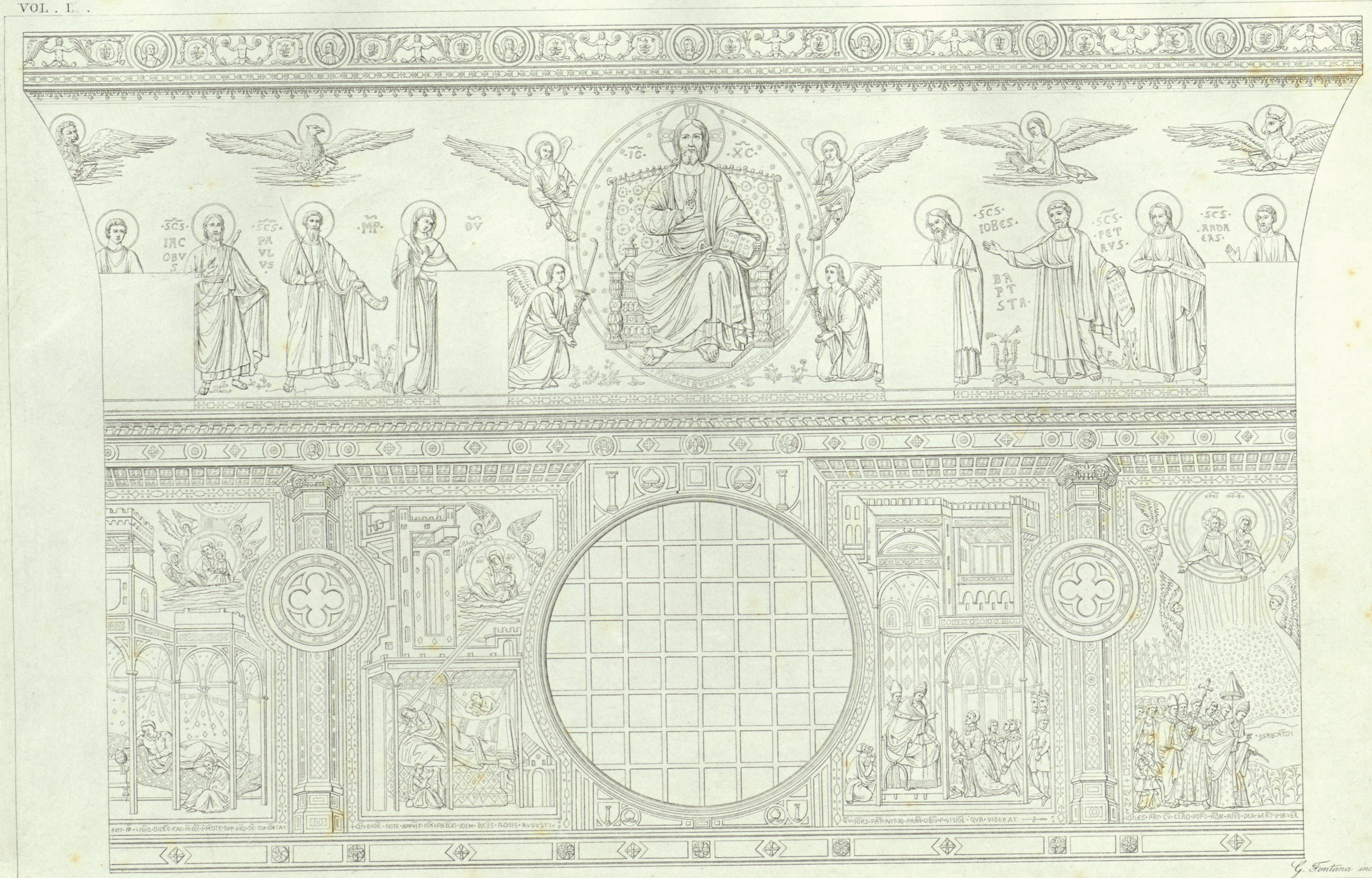


MOSAICO CHE DECORA L'ABSIDE DELLA CHIESA DI S. PUDENZIANA

VIII. Secolo.

Gia. Fontana dis. ed. incise.

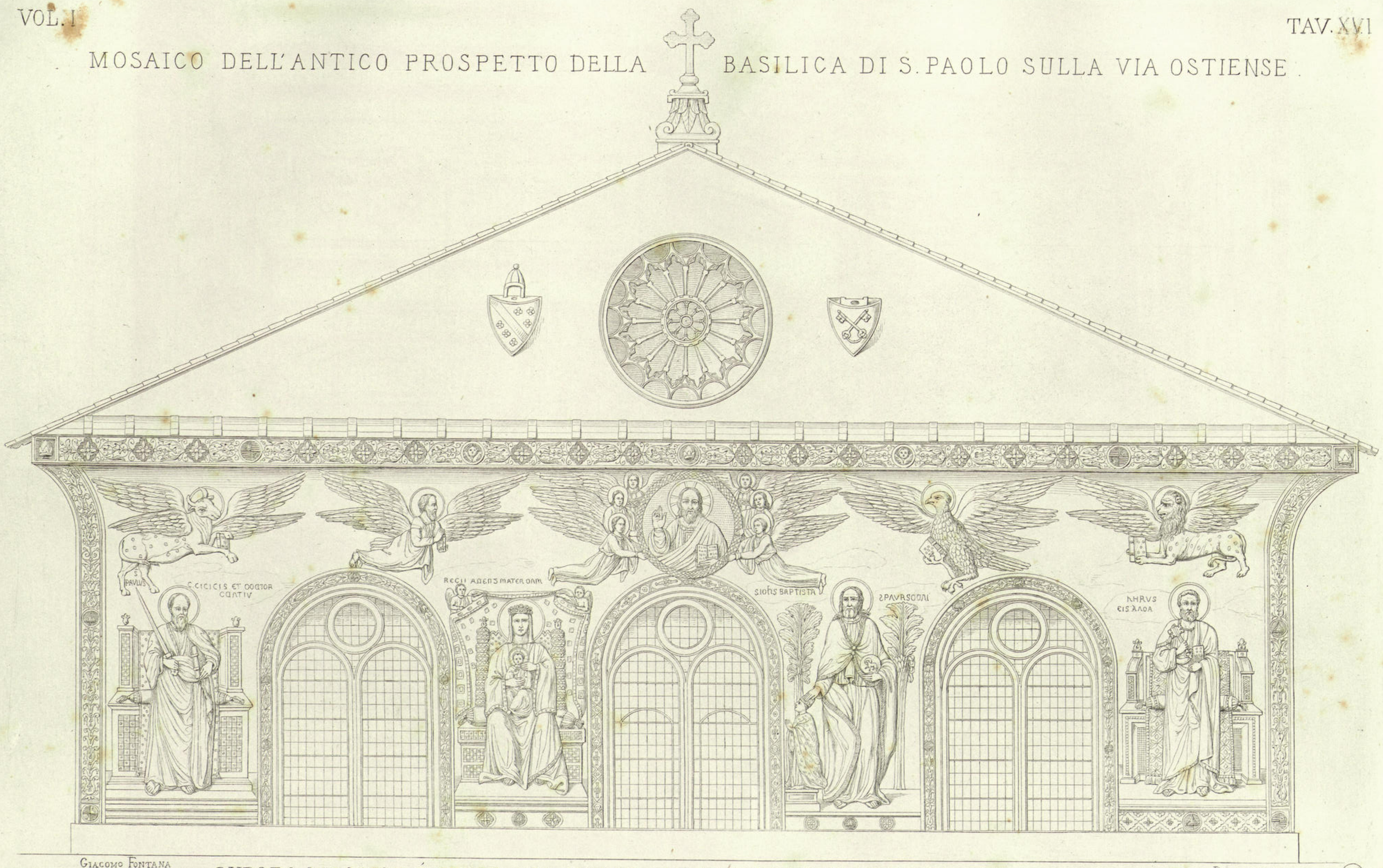
BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA



Mosaico che decorava l'antica facciata della Basilica Liberiana — Secolo XIII

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

MOSAICO DELL'ANTICO PROSPETTO DELLA BASILICA DI S. PAOLO SULLA VIA OSTIENSE.



GIACOMO FONTANA

QUESTO MOSAICO É STATO ORA DIVISO PER DECORARE L'INTERNO DELLA BASILICA.

DISEGNO ED INC.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA



Gia. Fontana dis. ed inc.

VEDVTA DELL'ARCO DI PLACIDIA DECORATO DA MVSAICI DEL V.° SECOLO E DELLE ALTRE PARTI ADIACENTI NELL'INTERNO DELLA BASILICA DI S. PAOLO.

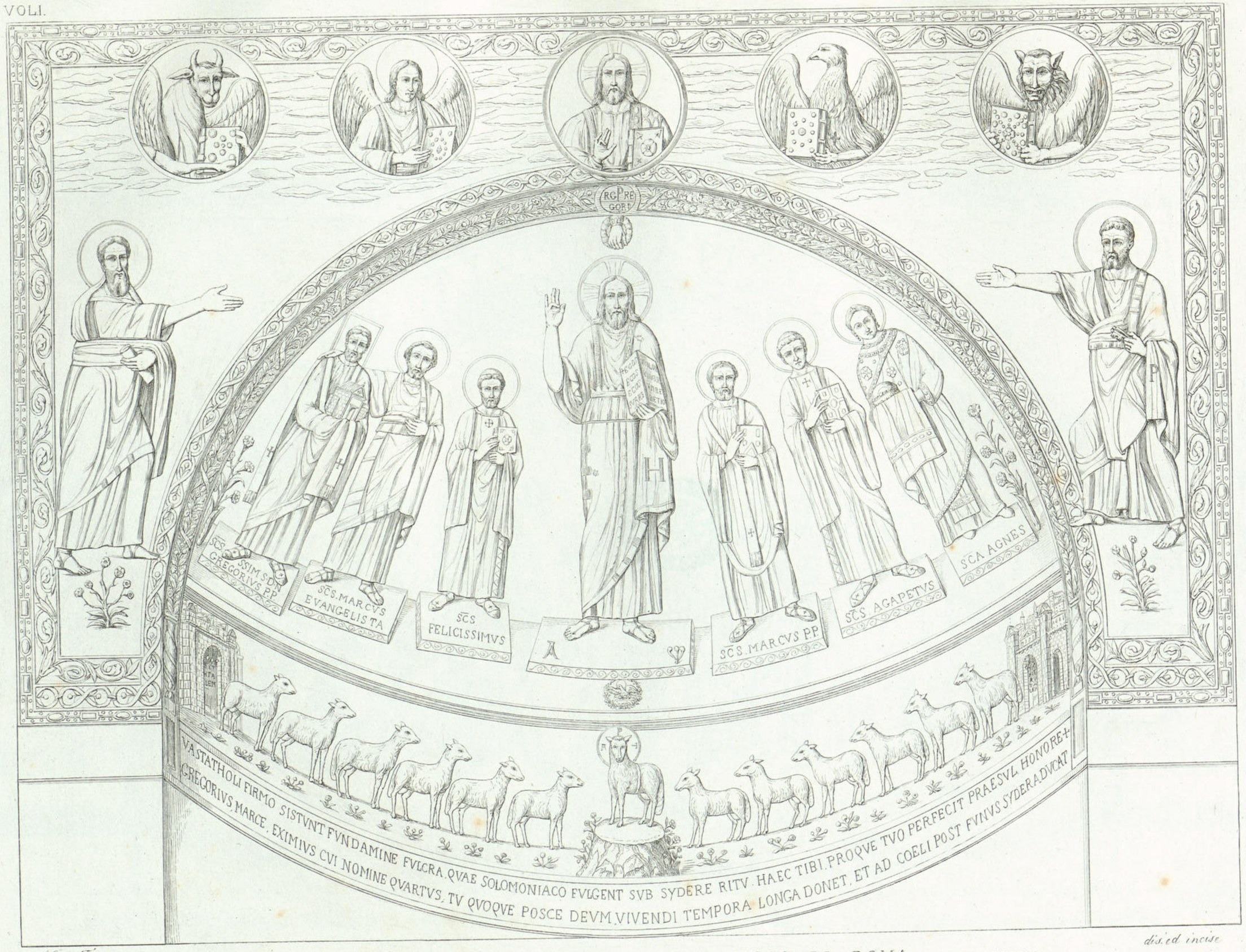
BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA



MVSAICO DELL' ABSIDE DELLA BASILICA DI S. PAOLO DI ROMA

G. Fontana dis.o inc.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA



Gia. Fontana — *dis.ed incise*

MOSAICO DELLA TRIBUNA DI S. MARCO DI ROMA. = VIII SECOLO.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA



Secolo VIII. MUSAICO DELL'ANTICO TRICLINIO LEONIANO ORA ESPOSTO NELL'ESTERNO DEL SANTUARIO ALLA SCALA SANTA

Gia. Fontana dis. ed inc.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

MOSAICO DELL' ABSIDE DI SANTA CECILIA IN TRASTEVERE DEL SECOLO IX.



† HAEC DOMVS AMPLA MICAT VARIIS FABRICATA METALLIS ✠ OLIM QVAE FVERAT CONFRACTA SVB TEMPORE PRISCO ✠ CONDIDIT IN MELIVS PASCALIS PRAESVL OPIMVS
HANC AVLAM DNI FORMANS FVNDAMINE CLARO ✠ AVREA GEMMATIS RESONANT HAEC DINDIMA TEMPLA LAETVS ✠ AMORE DEI HIC CONIVXIT CORPORA SCA
CAECILIAE ET SOCIIS RVTILAT HIC FLORE IVVENTVS ✠ QVAE PRIDEM IN CRYPTIS PAVSABANT MEMBRA BEATA ✠ ROMA RESVLTAT OVANS SEMPER ORNATA PER AEVV

Pasquale I. S. Cecilia S. Paolo SS.ri Salvatore S. Pietro S. Valeriano S. Agata

Gia. Fontana dis. et inc.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

DEMOVIT DOMINVS TENEBRAS VT LVCE CREATA ✣ PRAESVLE PELAGIO MARTYR LAVRENTIVS OLIM
HIS QVONDAM LATEBRIS SIC MODO FVLCOR INEST ✣ TEMPLA SIBI STATVIT, TAM PRETIOSA DARI
ANGVSTOS ADITVS VENERABILE CORPVS HABEBAT ✣ HIRA FIDES CLAVDIVS HOSTILES INFERRI IRAS
HVC VBI NVNC POPVLVM LANGIOR AVRA CAPIT ✣ PONTIFICEM MERITIS NEC CELEBRASSE SVIS.
ERVTA PLANICIES PATVIT SVB MONTE RECISA ✣ TV MODO SANCTORVM CVI CRESCERE COSTAT HONORES
EST E QVE REMOTA GRAVI MOLE RVINA MINAX ✣ FAC SVB PACE COLI TECTA DICATA TIBI



G. Fontana dir.ed inc.

1.° MOSAICO SULL'ARCONE DEL PRESBITERIO DELL'ANTICA BASILICA DI S. LORENZO - OPERA DEL VI SECOLO - 2.° TABERNACOLO ANTICO. (22)

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA



G. Fontana inc.

LA NAVICELLA DI S. PIETRO

Pittura a Musaico del Giotto esistente nel Portico della Basilica

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

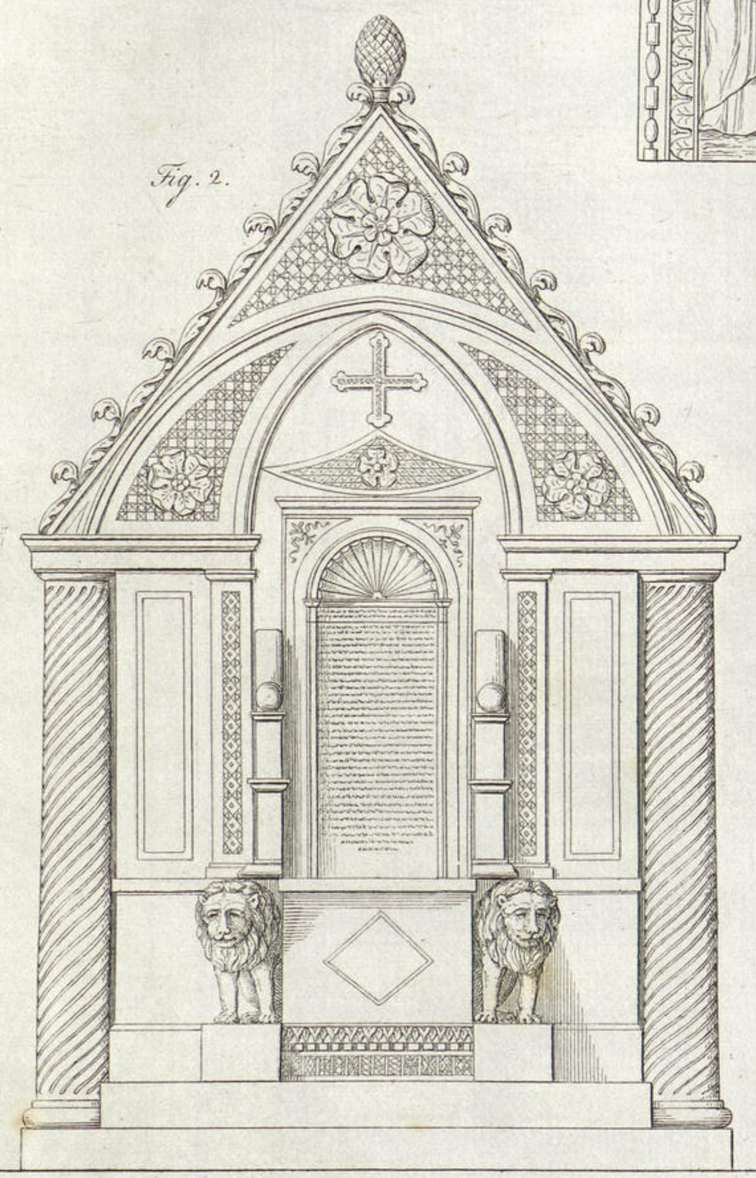
Fig. 1.



Mosaico superiore all'Absside

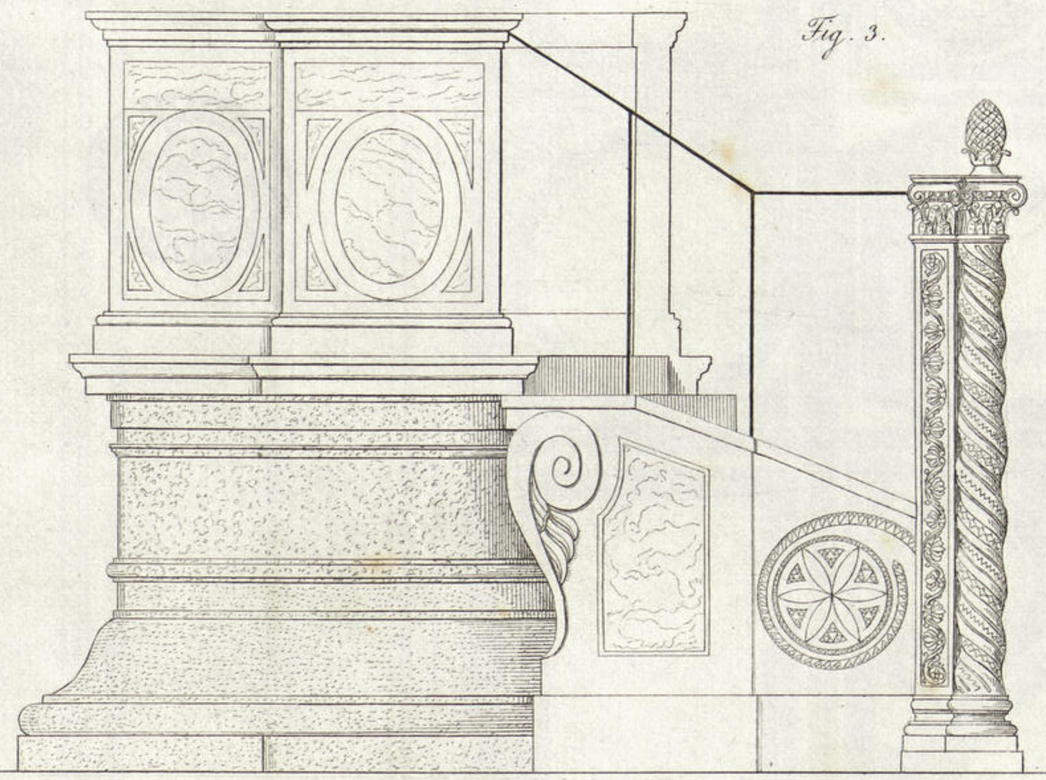
DE' SS. NEREO ED ACHILLEO.

Fig. 2.



Sedia Pontificale

Fig. 3.



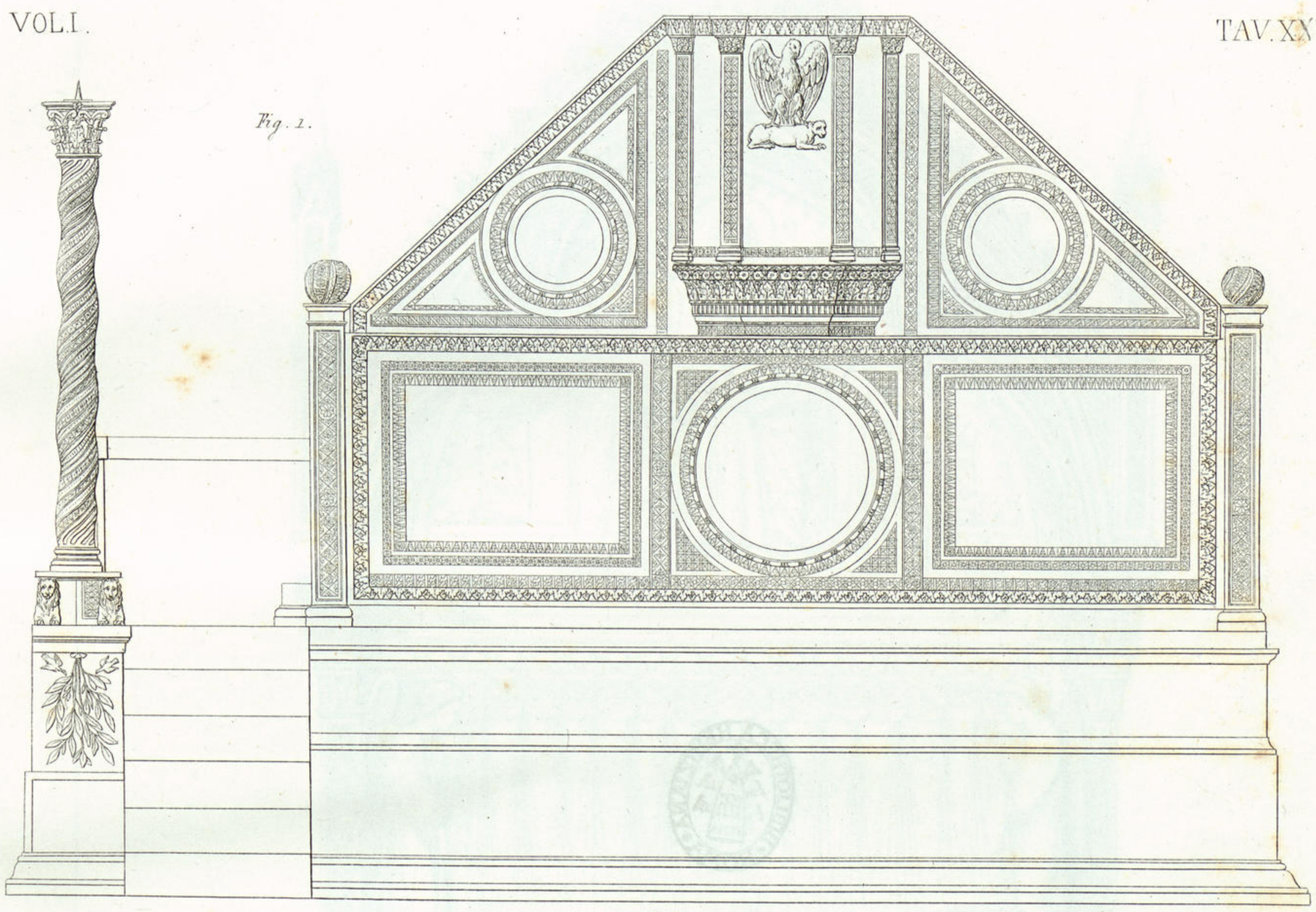
Palmi 1 2 3 4 5 6 Romani

Pulpito

Gio. Fontana dis. ed inc.

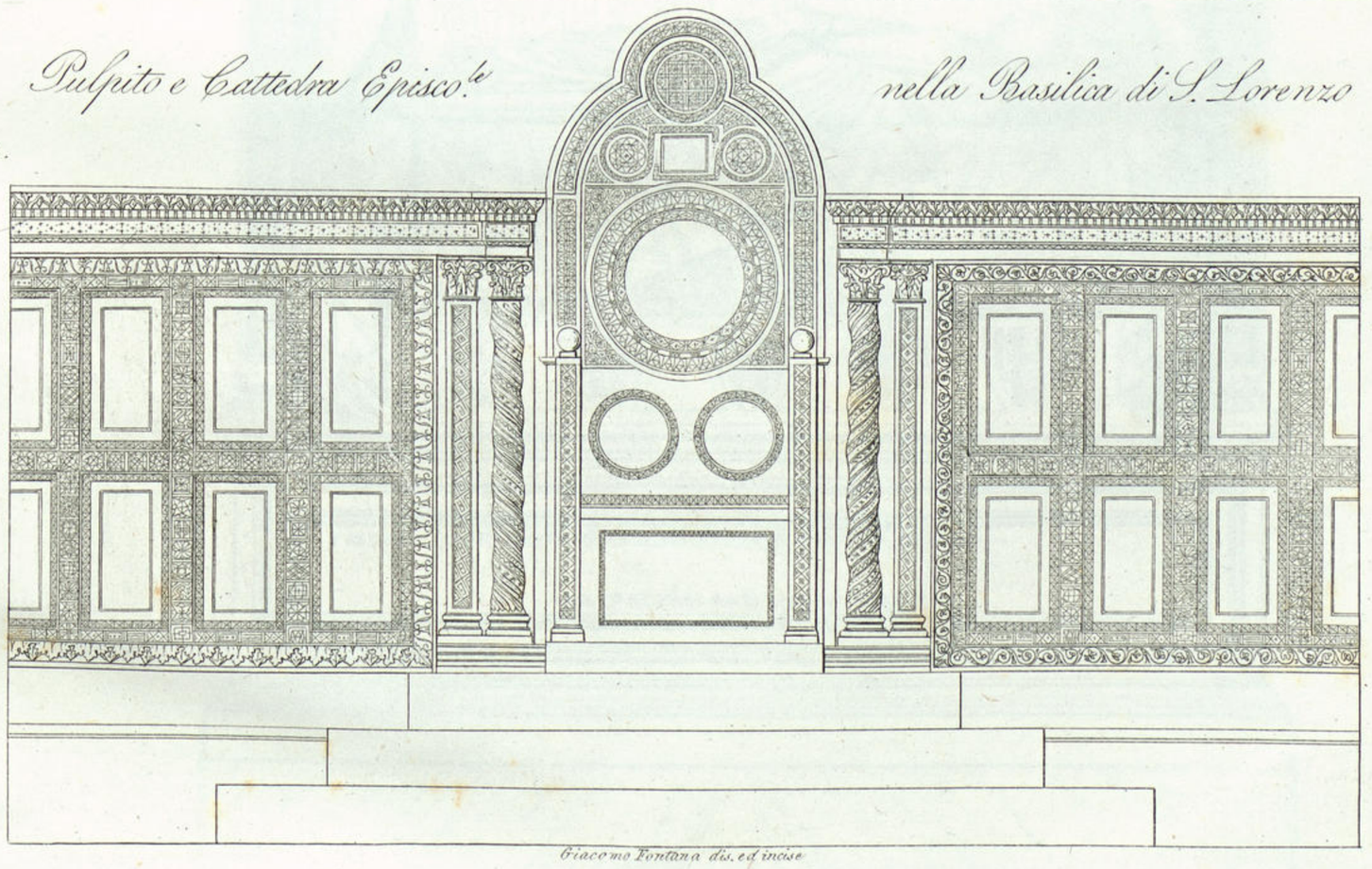
BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
ROMA

Fig. 1.



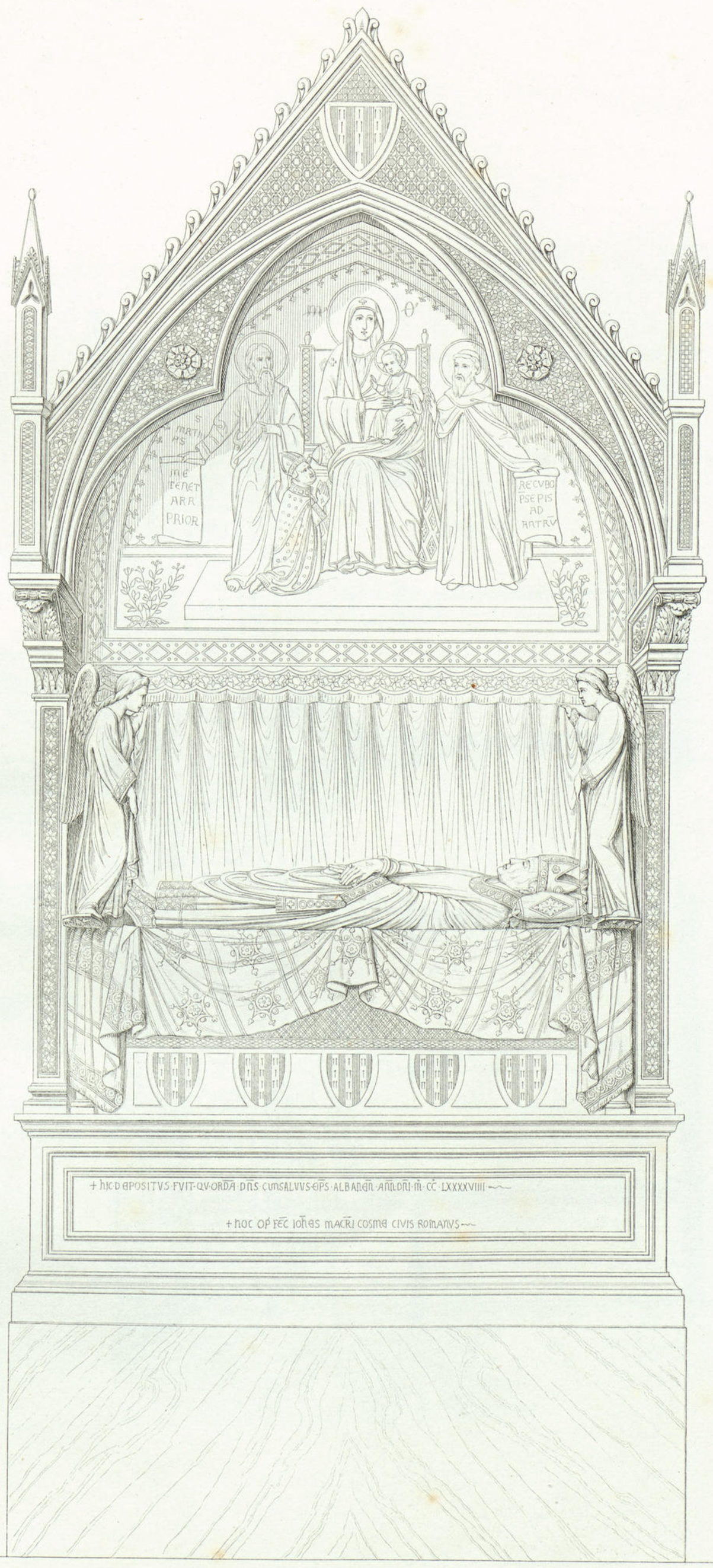
Pulpito e Cattedra Episco.le nella Basilica di S. Lorenzo

Fig. 2.



Giacomo Fontana dis. ed incise

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA



MONUMENTO SEPOLCRALE DEL CARDINAL CONSALVO RODRIGO

Palmi 3 6 *Romani*

G. Fontana dis. e inc.

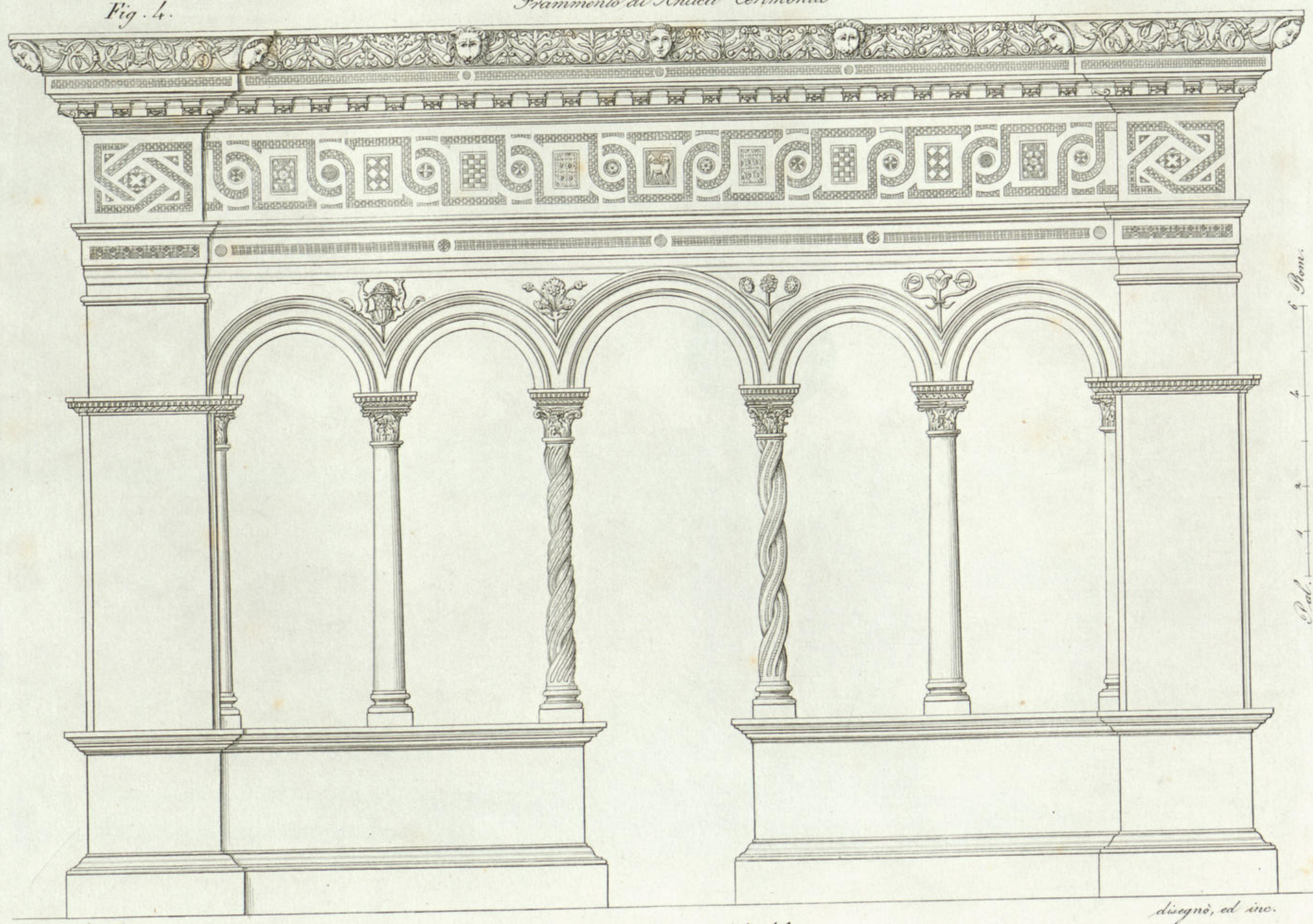
BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

Fig . 5.



Frammento di Antica Cerimonia

Fig . 4.



G. Fontana. *Dettaglio Esterno del Chiostro* *disegnò, ed inc.*

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

Fig. 1

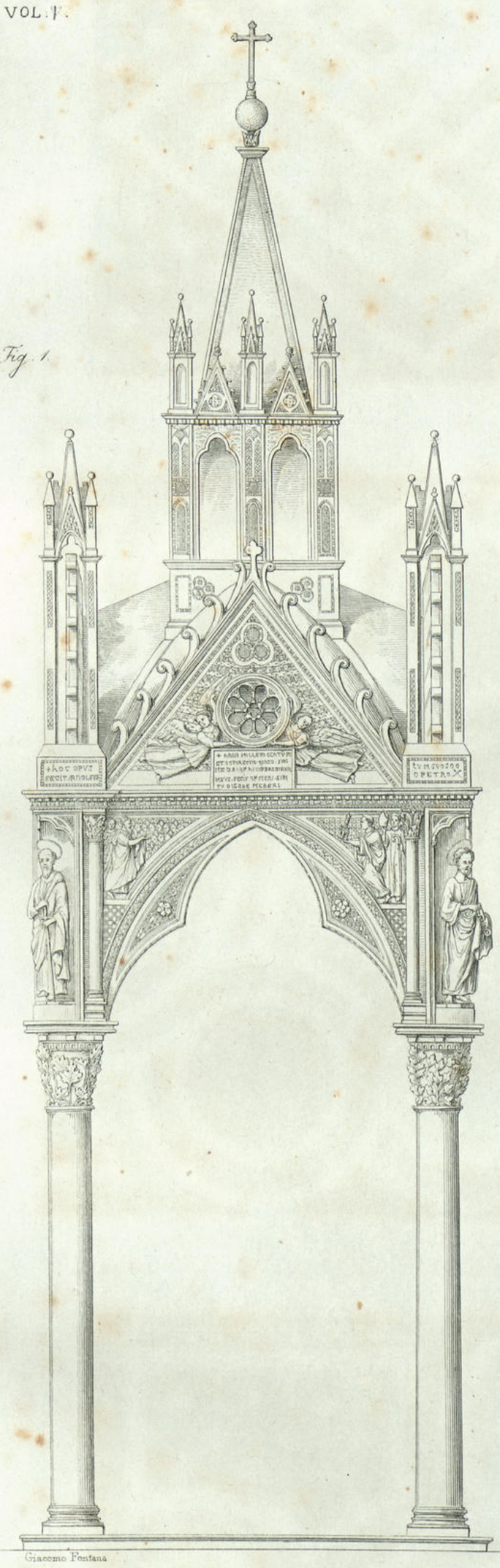
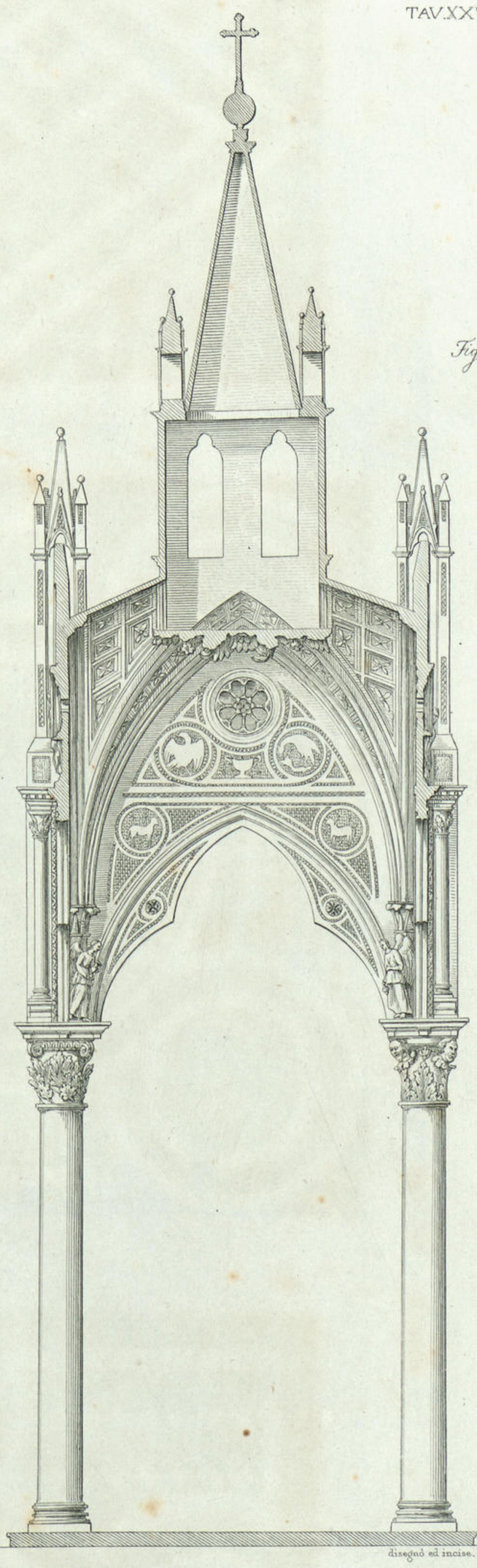


Fig. 2

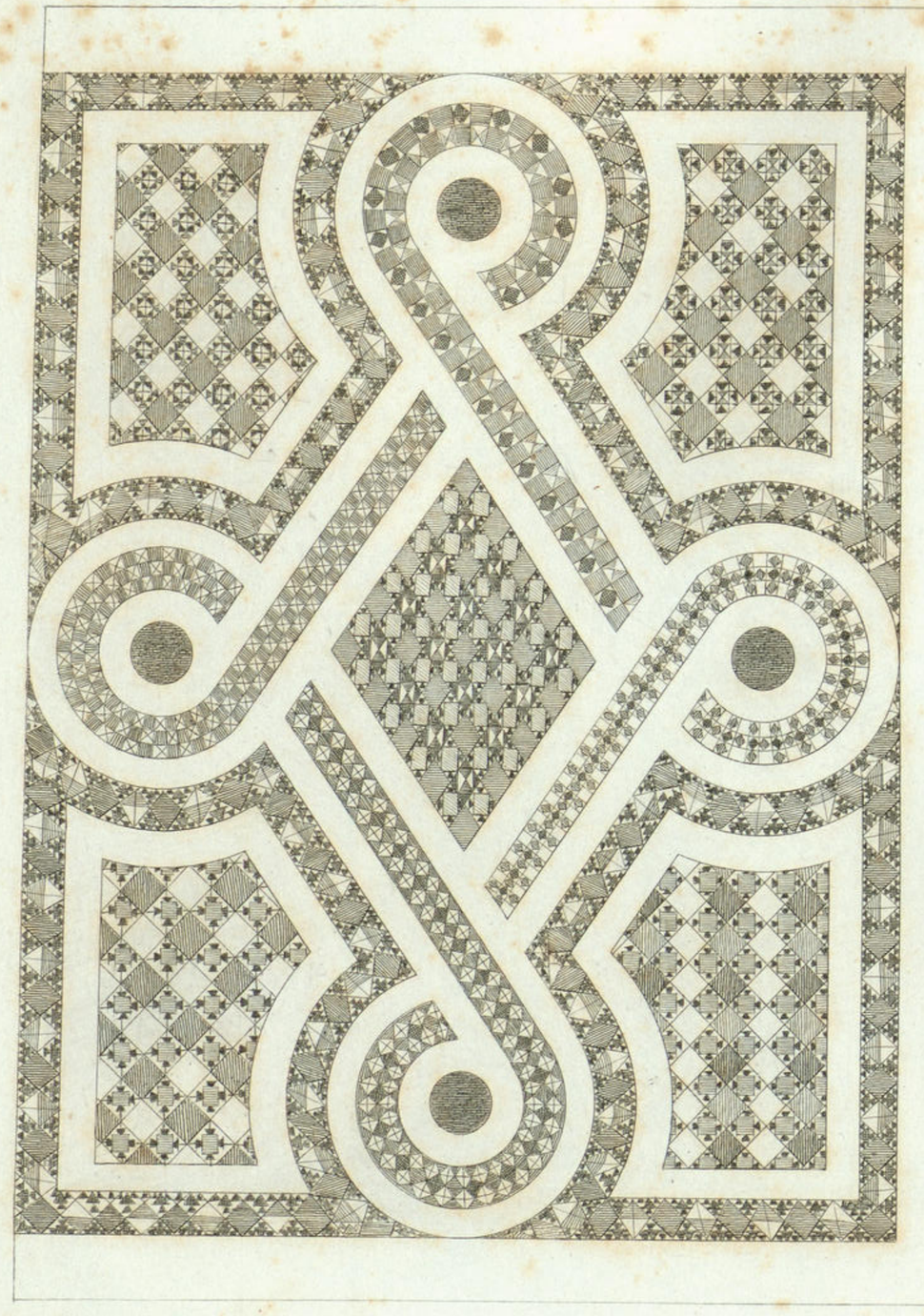


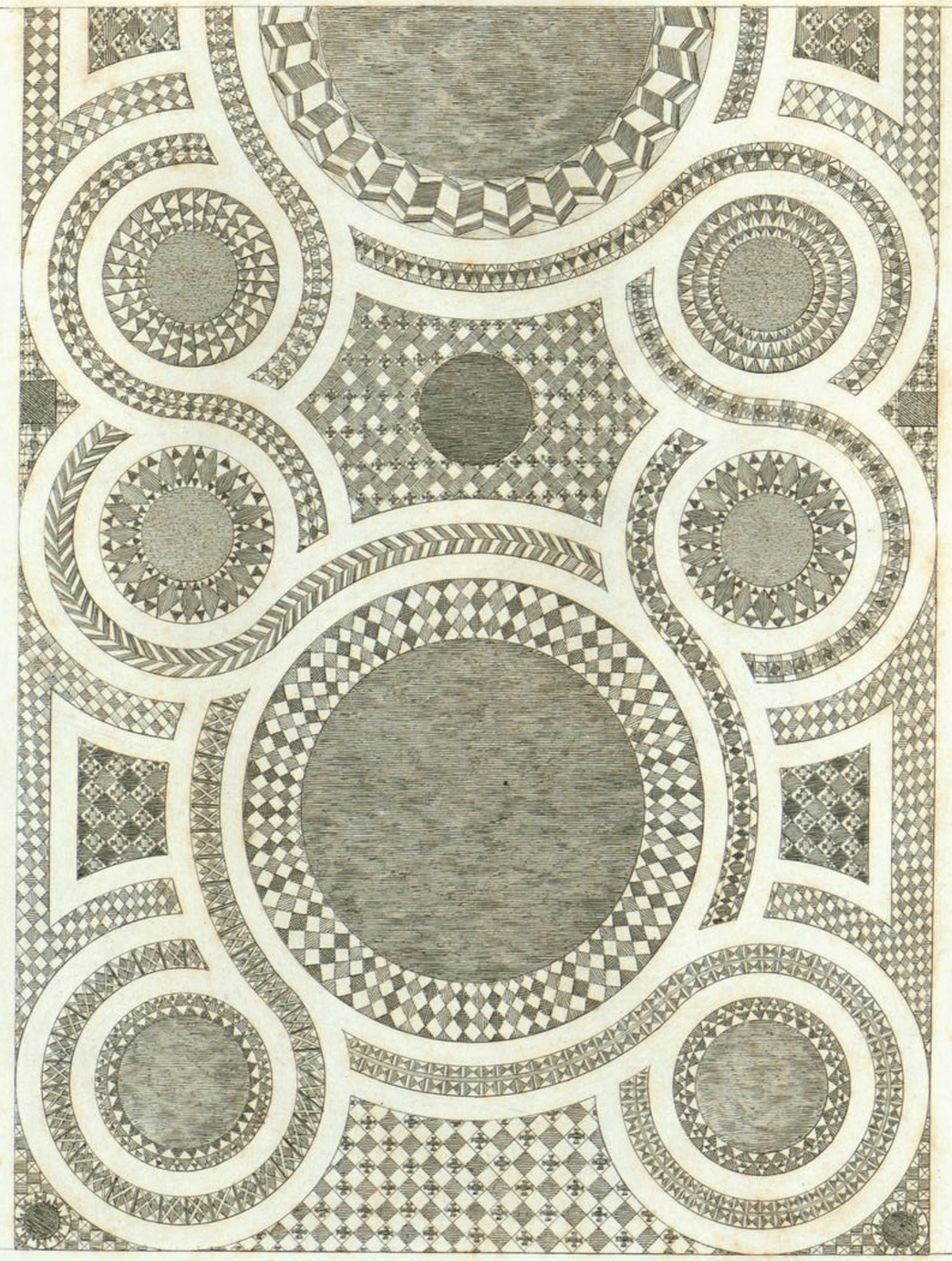
Giacomo Fontana disegnò ed incise.

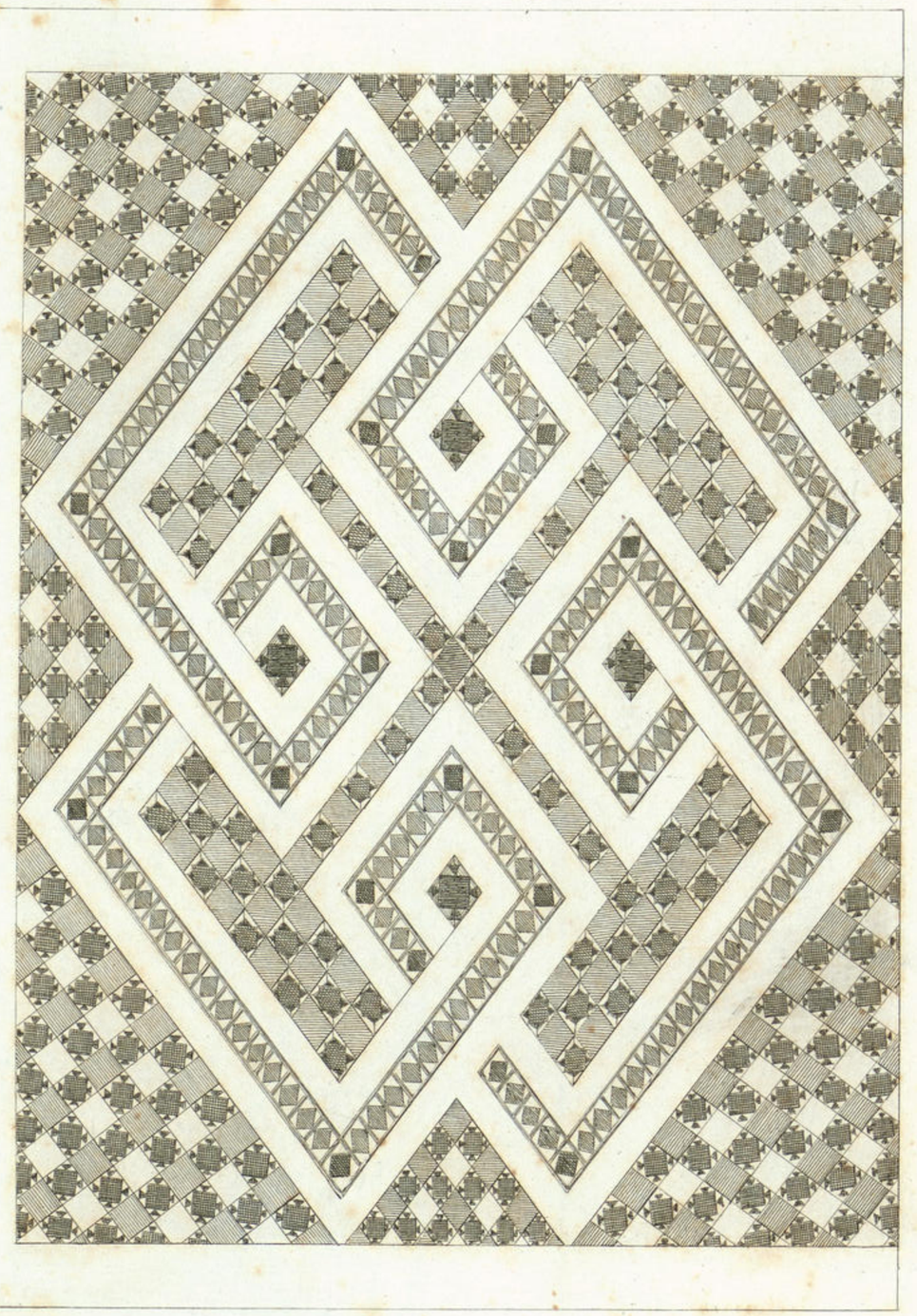
PROSPETTO E SEZIONE INTERNA DEL TABERNACOLO CHE S'INNALZA SOPRA L'ALTARE
DELLA CONFESSIONE DI S. PAOLO NELLA SUA BASILICA FUORI DELLE MURA DI ROMA

Scala di 50 100 2 3 Metri

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA





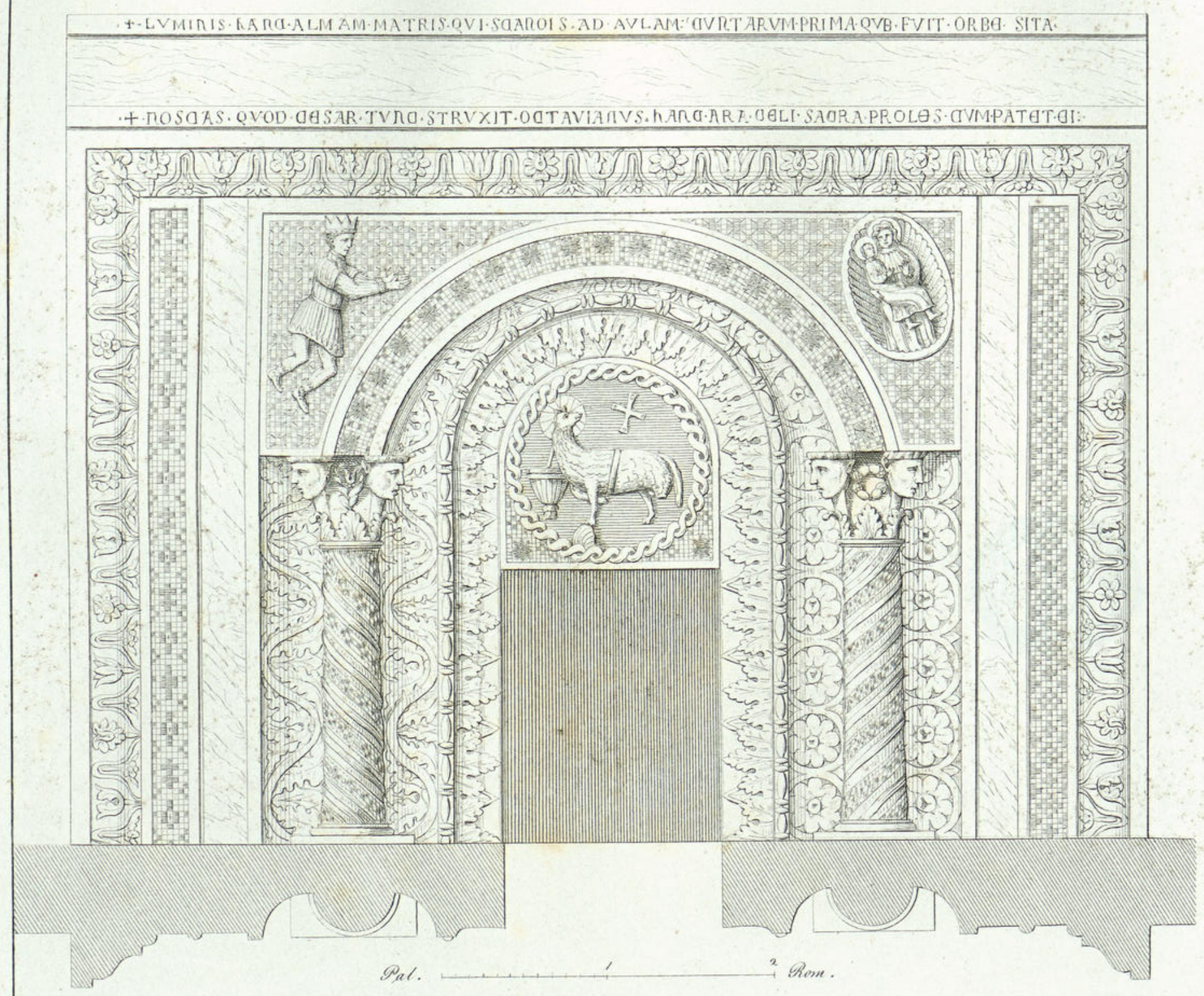


Gia. Fontana dis.ed inc.

Scomparti di pavimento esistenti nella Basilica Liberiana denominati Alessandrini

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA

Fig. 1.



Antico Pagliotto che conservasi sotto l'altare di S. Elena in Araceli

Fig. 2.



Immagine di Maria Santissima dipinto di S. Luca

Giu. Fontana dis. e inc.

BIBLIOTHECA HERTZIANA
ROMA
BI
ROMA

Bibliotheca Hertziana
Max-Planck-Institut
für Kunstgeschichte
Rom

E0040100427BACE8